

ALLEGATO A

PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO AGRICOLTURA E QUALITA' Biennio 2004-2005

MISURA 1 Qualificazione delle produzioni

Il tema della qualità manifesta tutta la sua centralità in un'epoca, come quella attuale, di cambiamento del paradigma culturale di riferimento. Esso appare decisivo per le fortune del sistema agroalimentare, nell'ambito della nuova frontiera della competizione, della dinamicità dei gusti e delle preferenze dei consumatori.

Con il Trattato di Maastricht la politica dei consumatori era divenuta un obiettivo formale dell'Unione Europea. Questa è tenuta a contribuire, anche attraverso azioni specifiche di sostegno e di integrazione delle politiche degli Stati membri, alla tutela della salute, della sicurezza e degli interessi economici dei consumatori ed ad assicurare loro un'adeguata informazione. L'intervento comunitario già prima del Trattato di Maastricht, era stato particolarmente attento ai temi della etichettatura, della pubblicità e della qualità dei prodotti alimentari. Sicurezza e qualità degli alimenti sono diventati uno degli obiettivi politici fondamentali della PAC.

Le protezioni comunitarie (DOP, IGP ed AS)

La UE negli ultimi anni ha ampiamente legiferato in tema di tutela dei prodotti alimentari aventi caratteristiche particolari. Ciò è avvenuto con i Regolamenti (CEE) n. 2081 e n. 2082 del 1992, rispettivamente sulle protezioni delle Denominazioni di Origine Protette (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP) e sulle Attestazioni di Specificità (AS) o Specialità Tradizionali Garantite (STG), che prescrivono tra l'altro il rispetto delle norme UNI EN 45011 da parte degli Organismi di controllo autorizzati. L'UE è intervenuta anche sulla qualità igienico sanitaria dei prodotti, tra l'altro con la Dir. CEE n. 46 del 1992, relativa alle norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione del latte, e con la Dir. CEE n. 43 del 1993, relativa all'igiene dei prodotti alimentari e che dispone per le fasi successive alla produzione primaria (che include la raccolta, la macellazione e la mungitura) ai fini della sicurezza l'applicazione del sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points - Analisi di rischio e punti critici di controllo).

La Regione Piemonte è fortemente interessata all'attuazione pratica dei citati Regolamenti n. 2081/92 e n. 2082/92.

Sono già stati riconosciuti a DOP i formaggi: Bra, Raschera, Murazzano, Robiola di Roccaverano, Castelmagno, Toma piemontese, Taleggio, Gorgonzola e Grana Padano ed il prodotto di salumeria Salamini italiani alla cacciatora. Come IGP sono state registrate la Nocciola del Piemonte e la Mortadella di Bologna.

Gli altri prodotti che a diverso titolo interessano la nostra Regione e per i quali è stato richiesto il riconoscimento come IGP sono i seguenti: Marrone della Val di Susa, Peperone di Carmagnola, Castagna Cuneo, Focaccia Novese, Fragola Cuneo, Piccoli frutti Cuneo, Mela rossa Cuneo, Riso di Baraggia, Salame Cremona.

Il riconoscimento come DOP è stato richiesto per l'Olio essenziale di Menta piperita Pancalieri Piemonte, Lardo Cuneo, Maccagno, Pancetta Cuneo, Salame Cuneo, Salame cotto Cuneo, Salame Piemonte, Salame cotto Piemonte, Crudo di Cuneo, Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino, Toumin dal Mel, Patata Quarantina bianca genovese, Pera Madernassa Cuneo, Riso S.Andrea Piemonte, Suino Pesante Padano, Riso Valle del Po, Bue Grasso di Carrù e Moncalvo, Giandujotto di Torino-Piemonte.

Inoltre, su tutto il territorio comunitario, è stata riconosciuta la Mozzarella tradizionale STG.

Si tratta di un complesso di prodotti di grande significato economico, sociale e territoriale per la nostra Regione. L'ottenimento del "marchio comunitario" appare molto importante per le imprese perché dovrebbe da esso scaturire un diverso posizionamento di mercato e quindi condizioni per una maggiore valorizzazione dei prodotti.

Le altre linee guida e le conseguenti azioni della Regione Piemonte in materia di qualità dei prodotti sono state e sono:

- il sostegno alla ricerca ed alla sperimentazione pubblica e privata volta al miglioramento delle caratteristiche nutrizionali ed organolettiche (quindi commerciali) del latte, della carne e di molti prodotti vegetali;

- le Misure Agroambientali, a favore delle produzioni integrate e biologiche, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 che interessa circa 15.000 aziende, in gran parte con orientamento produttivo a vite, frutta, cereali e ortaggi.

Produzioni di qualità

Nel panorama agroalimentare comunitario si è ormai affermata la dizione "prodotto di qualità" per intendere non solo un prodotto di elevate qualità organolettiche, ma bensì produzioni che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa europea in tema di produzioni a denominazione, biologiche ed etichettatura volontaria.

In Piemonte, ormai quasi l'80% della produzione di vini è coperta dalla DOC, tutti i più prestigiosi formaggi piemontesi si giovano di una DOP, per la carne bovina sono già attivi dei sistemi di etichettatura obbligatoria a cui si aggiunge quella volontaria.

AZIONE 1.1 Ricognizione delle produzioni tipiche

In Piemonte dodici prodotti hanno ottenuto la registrazione comunitaria mentre per altri ventinove prodotti le pratiche sono attualmente in istruttoria presso gli uffici regionali e ministeriali.

I dodici prodotti registrati riguardano dieci prodotti DOP (Bra, Raschera, Castemagno, Toma piemontese, Robiola di Roccaverano, Murazzano, Taleggio, Gorgonzola, Grana padano, Salamini italiani alla cacciatora) e due IGP (Nocciola del Piemonte e Mortadella di Bologna) e la STG Mozzarella.

Nell'ambito della regione, caratterizzata da una notevole diversità pedoclimatica, esistono molte altre produzioni locali, alcune di limitata entità ma comunque di notevole pregio, che potrebbero avvalersi delle possibilità di protezione offerte dai Regg. (CEE) nn. 2081/92 e 2082/92. Molti dei prodotti più noti hanno già avviato la procedura per il riconoscimento comunitario.

Già negli anni passati, in attuazione del D.Lgs. n. 173/98 e del D.M. n. 350/99, si è avviata la ricognizione delle produzioni agroalimentari tradizionali piemontesi; attualmente si è giunti a 370 prodotti, per alcuni dei quali è già stato avviato l'iter di registrazione a DOP o IGP ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92.

Appare importante aggiornare la ricognizione già effettuata, poiché non tutti i prodotti sono stati rilevati, anche in considerazione dell'elevato numero di produzioni locali dovute alla grande variabilità pedoclimatica e geografica del Piemonte nonché a quella di carattere strettamente socioeconomico.

Dall'esperienza maturata, una considerazione a parte è dovuta ai prodotti gastronomici, alle ricette perché rappresentano una quota importante del nostro patrimonio storico e culturale e non solo agroindustriale.

Divulgazione e pubblicazione di materiale conoscitivo sui prodotti tipici locali, inclusi i prodotti a denominazione.

Beneficiari: la rilevazione potrà essere condotta da Enti pubblici e privati (CCIAA, Enti Locali, Università, Associazioni dei Produttori riconosciute ai sensi del Reg. (CEE) n. 1360/78 e successive modificazioni e del Reg. (CE) n. 2200/96) o tramite interventi a regia regionale, che mirano alla:

- conoscenza delle produzioni tipiche locali;
- possibilità di raccogliere i dati necessari in modo sistematico ed efficiente;
- presenza di personale qualificato per la ricerca e la selezione delle produzioni.

Coordinamento e fasi. Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Ogni prodotto esaminato dovrà contenere alcuni elementi essenziali (fra cui: cenni storici sul prodotto; individuazione dell'areale di produzione prevalente; descrizione del prodotto; metodologia di produzione; legame tra prodotto e territorio; dimensione produttiva).

Durata dell'azione: due anni.

Costi indicativo stimato: euro 250.000, di cui euro 150.000 nel primo anno di applicazione.

AZIONE 1.2 Stesura dei disciplinari di produzione

La stesura dei disciplinari di produzione è la fase cruciale per le proposte di riconoscimento DOP, IGP o AS.

Le difficoltà insite nelle normative di riferimento non sono esaustive sui vari aspetti da sviluppare nell'ambito di un disciplinare, per cui è utile un intervento pubblico per agevolare i proponenti.

L'azione è incentrata sui disciplinari relativi alle istanze di riconoscimento per prodotti a DOP, a IGP e AS attualmente giacenti presso gli uffici competenti e alle eventuali revisioni necessarie per prodotti già riconosciuti.

Per le considerazioni sopra esposte si intende finanziare eventuali integrazioni istruttorie a carattere scientifico o di altra natura a supporto di tali richieste.

Beneficiari: l'azione sarà a regia regionale e/o con il tramite di Enti locali interessati territorialmente per i prodotti previsti dai Regolamenti (CEE) n. 2081 e n. 2082 del 1992.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: due anni. Costo indicativo stimato: euro 150.000, di cui euro 50.000 nel primo anno.

AZIONE 1.3 Rafforzamento organizzativo delle attività regionali per la vigilanza degli organismi autorizzati ai sensi del D.Lvo 220/95 per l'agricoltura biologica

Con il D.Lvo. 220/95 "Attuazione degli articoli 8 e 9 del Reg. CEE 2092/91 in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico sono stati demandati alle Regioni compiti di vigilanza sugli Organismi di controllo del metodo di produzione, autorizzati ad operare dal Ministero delle Politiche Agricole, per le strutture di detti organismi ricadenti nel territorio di competenza.

I compiti di vigilanza si suddividono in due tipologie:

1. verifiche strutturali;
2. verifiche funzionali, sia per gli aspetti amministrativi che per gli aspetti tecnici.

Le verifiche strutturali riguarderanno la sede operativa regionale degli Organismi di controllo (dotazioni informatiche, dotazioni strutturali, ecc.).

Le verifiche funzionali riguarderanno aspetti amministrativi e aspetti tecnici; fra questi ultimi rivestono particolare importanza:

- registrazione elenco operatori controllati;
- registrazione e archiviazione delle certificazioni;
- registrazione delle deroghe concesse;
- registrazione delle sanzioni irrorate;
- archivio documenti degli operatori controllati;
- registrazione delle attestazioni rilasciate;
- elenco dei prodotti certificati.

Si prevedono costi di hardware, telecomunicazioni, software (compresa la realizzazione di pagine Internet), attività didattiche e formative ed eventuali supporti esterni, per euro 50.000 per il primo anno, per:

- la registrazione informatica dei dati del settore e dei controlli presso gli Organismi di controllo autorizzati;
- l'addestramento e la formazione di tecnici di Comunità Montane e Province, impegnati nell'attività di controllo e vigilanza sull'operato degli Organismi di controllo in agricoltura biologica;
- l'effettuazione della stessa vigilanza.

Coordinamento: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

AZIONE 1.4 Promozione e sostegno all'avviamento degli organismi di controllo

Punto 1 – Organismi di controllo

Il Reg. (CEE) n. 2081/92 prevede all'art. 10 che vi siano delle strutture di controllo aventi il compito di garantire che i prodotti agricoli ed alimentari recanti una denominazione protetta rispondano ai requisiti del disciplinare di produzione approvato. Della struttura di controllo fanno parte gli organismi di controllo che possono essere pubblici o privati.

Tutti gli organismi sopraccitati devono rispettare le norme EN 45011.

Il vincolo dettato dall'art. 10 è divenuto obbligatorio dal 1998 ed attualmente sono operanti numerosi organismi di controllo dei prodotti a DOP e IGP, pur tuttavia sta aumentando il carico dei controlli che sono chiamati ad esercitare per garantire sempre meglio la tutela del consumatore.

Beneficiari: Organismi di controllo autorizzati per i prodotti a DOP e OGP.

Coordinamento e fasi: il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Punto 2 - Consorzi di tutela

Le produzioni a DOP, IGP, AS, oltre che tutelate devono anche essere gestite direttamente dalle aziende produttrici. Ciò significa promuovere e sostenere i consorzi di tutela di tali prodotti, favorendone l'espansione con nuove attività. E' importante che i singoli produttori possano avere un punto di riferimento, il consorzio di tutela, al quale potersi appoggiare per risolvere gli eventuali problemi tecnici inerenti la produzione e per unire gli sforzi per quanto attiene la valorizzazione e la promozione.

Beneficiari: i consorzi di tutela autorizzati di prodotti già registrati a DOP, IGP, AS.

Coordinamento e fasi: il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: cinque anni. Costi indicativo stimato, nel complesso: euro 500.000, di cui nel primo anno euro 150.000.

AZIONE 1.5 Etichettatura elettronica delle carni bovine

Alla luce della vicenda "mucca pazza" che ha penalizzato in modo drammatico il settore delle carni bovine, occorre offrire sempre maggiori garanzie ai consumatori; per questo la Regione Piemonte intende promuovere ed attivare il sistema della etichettatura elettronica facoltativa delle carni bovine come previsto dal Reg. CE n. 1760/2000, titolo II, dal Reg. CE n. 1825/2000 e dal D.M. n. 22601 del 30.08.2000, sensibilizzando i produttori sia per questa iniziativa, sia per eventuali nuove iniziative sia intendano valorizzare la produzione e garantire il consumatore.

Per informare il consumatore sulla provenienza della carne e sul tipo di allevamento e di alimentazione dei vitelli, tutelando la produzione di carne bovina del proprio territorio, la Regione Piemonte prevede il finanziamento delle spese necessarie per la realizzazione di sistemi volontari di etichettatura elettronica per la carne bovina.

L'azione che si intende realizzare si articola nel seguente modo:

1. messa in opera di un sistema elettronico di rintracciabilità finalizzato all'etichettatura facoltativa delle carni che individui il capo in allevamento e che possa seguirlo dalle fasi di macellazione fino alla vendita al pubblico;
2. istituzione di un sistema di autocontrollo, di un sistema di vigilanza sul carico e scarico del magazzino, sulla utilizzazione delle apparecchiature elettroniche e sulla congruità dei dati. E' prevista inoltre l'individuazione di un ente terzo certificatore;
3. informazione corretta e puntuale ai diversi livelli della filiera ed in particolare alla produzione, alla lavorazione delle carni ed alla vendita al dettaglio.

Beneficiari possono essere tutti gli allevatori, macellatori e dettaglianti che aderiscono ad un'iniziativa finalizzata all'etichettatura facoltativa delle carni che preveda un disciplinare approvato dal MIPAF e conforme alla normativa vigente, che attenda ad un sistema di rintracciabilità dalla produzione alla commercializzazione dei bovini allevati in Piemonte.

I contributi saranno erogati fino ad un massimo del 100% a tutti gli Enti, Organizzazioni, Associazioni e Consorzi il cui organo amministrativo deliberi l'approvazione, in modo chiaro e specifico, di questa attività; in ogni caso, alla base di questa iniziativa deve sussistere un disciplinare approvato ai sensi della normativa vigente.

Il coordinamento della presente azione è affidato alla Direzione Sviluppo dell'Agricoltura, Settore Sviluppo delle Produzioni Animali dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte.

La durata dell'azione è prevista in due anni.

Il costo indicativo stimato per ogni anno è di euro 250.000.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'**Misura 2 – Controllo dell'impiego dei fitofarmaci in agricoltura**

La Giunta Regionale con deliberazione n.17-8561 del 3/03/2003 ha approvato le linee guida 2003-2005 ed inoltre ha autorizzato la Direzione Regionale 12 ad assumere gli impegni di spesa necessari nell'esercizio finanziario 2003 mediante determinazioni, sugli accantonamenti che saranno disposti sullo stanziamento del capitolo 12996/2003 UPB 12031, sul quale verranno reimpostate le economie dello stanziamento dei capitoli 12995/2001 e 12996/2002, ammontanti complessivamente a euro 489.601,14. Con la Determinazione dirigenziale n. 115 del 24.07.2003 è stata impegnata una prima tranche di importo pari ad Euro 244.801,14 ed affidato all'IPLA S.p.a. la realizzazione del programma. Come riportato nella tabella riassuntiva dei PIC nel 2005 è prevista la reimpostazione di euro 244.800,00 senza ulteriori richieste per il precedente anno 2004.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'**Misura 3 – Interscambio dati agrometeorologici**

Con D.G.R. n. 54-7510 del 28-10-2002 la Regione Piemonte ha approvato il Progetto Operativo 2002-2005 relativo al PIC "Agricoltura e qualità" – Misura 3 "Interscambio dati agrometeorologici", che prevede la conduzione di attività in campo fenologico, fitopatologico e climatologico. Questo progetto fino a tutto il 2002 ha consentito la realizzazione della Rete Fenologica del Piemonte (RFP), il completamento della Rete Agrometeorologica (RAM) di acquisizione di dati agrometeorologici e l'avvio di ricerche e sperimentazioni in campo fitopatologico e climatologico. Nel 2003 ha consentito il consolidamento di attività avviate nell'anno precedente ed inoltre l'approfondimento di alcune tematiche particolari quali la caratterizzazione del territorio agricolo da avversità abiotiche e del comportamento fenologico e produttivo di alcune delle principali colture agrarie.

Tale Progetto prevedeva impegni finanziari fino al 2004 e la conclusione delle attività previste nel 2005. Dal primo anno di attività è emersa la necessità di approfondire alcune tematiche in particolare riguardanti la modellizzazione di tipo fitopatologico e fenologico nonché la conduzione delle attività di caratterizzazione climatologica dei fattori abiotici avversi alle colture agrarie. Per questo si rende necessario proseguire fino a tutto il 2005 nei programmi di attività avviati nel primo biennio allo scopo di completare gli studi e le ricerche avviate. Per il proseguimento di dette attività si stima un costo indicativo stimato per il 2004 pari a 100.000,00 euro e di 86.000,00 euro per il 2005.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'**Misura 4 - Verifica dell'efficienza delle macchine distributrici**

Obiettivo principale dell'attività proposta è quello di ridurre l'impiego dei fitofarmaci attraverso il miglioramento delle modalità con le quali essi vengono distribuiti. In particolare, facendo riferimento a quanto indicato nell'allegato della misura 4 si intende provvedere alla verifica dell'efficienza distributiva delle irroratrici attraverso due fasi:

- a) controllo degli aspetti funzionali delle attrezzature
- b) loro taratura in funzione delle specifiche caratteristiche delle colture da trattare.

Per quanto riguarda la prima fase (a) la Regione Piemonte ha già avviato un programma nell'ambito degli interventi previsti dalla L. 283/89 (Risanamento del bacino del Po) che nel corso di breve tempo consentirà l'acquisto di un certo numero di banchi prova. Tuttavia, si ritiene necessario che tale attività sia supportata da una serie di interventi di sensibilizzazione e formazione volti a:

- a1) realizzare una serie di corsi rivolti ai tecnici delle organizzazioni finalizzati a formarli sugli aspetti relativi al corretto impiego delle macchine irroratrici con particolare riferimento alle tematiche relative alla sicurezza di tali attrezzature e, soprattutto, a quella degli addetti stessi. I tecnici così formati dovrebbero a loro volta informare gli operatori agricoli su queste tematiche, ad esempio, durante i corsi tenuti per il rilascio dei patentini fitosanitari;
- a2) sensibilizzare gli agricoltori sull'importanza del controllo funzionale delle irroratrici attraverso la produzione di specifico materiale cartaceo illustrativo e di filmati;

Per quanto riguarda il punto (b), l'attività riguarda l'individuazione dei criteri secondo i quali effettuare la taratura della macchina irroratrice. Diversi risultano, infatti, gli aspetti che è ancora necessario chiarire per quanto concerne questo punto soprattutto nel caso delle irroratrici impiegate nei trattamenti alle colture arboree (scelta dei

volumi d'aria e d'acqua, della pressione di esercizio, del numero di ugelli in funzione, delle modalità di movimento della macchina in campo, ecc.). Si tratta in particolare di:

- b) definire attraverso specifiche sperimentazioni le correlazioni esistenti fra le caratteristiche morfologiche ed architettoniche della pianta da trattare (fase fenologica, forma di allevamento, sesto d'impianto, ecc.) e le modalità operative della macchina irroratrice. Ciò dovrebbe consentire di tarare in modo più corretto la macchina irroratrice.

Sempre in stretta correlazione con gli obiettivi già definiti ed allo scopo di promuovere iniziative complementari all'attività finanziata dalla L. 283/89, il programma verrà integrato dal seguente intervento:

- c) concessione di contributi agli Enti erogatori di assistenza tecnica in agricoltura per l'acquisto di attrezzature necessarie al controllo funzionale delle macchine irroratrici. In particolare si prevede di dotare i tecnici che operano nel settore agricolo di kit utili ad una prima verifica delle macchine distributrici di fitofarmaci.

Costo indicativo stimato: euro 250.000 di cui euro 125.000 nel primo anno.

La DGR n. 35-1086 approvava le integrazioni alle precedenti DGR n. 121-26115 del 23/11/1998 e n. 4-28680 del 23/11/1999 proponendo così un nuovo progetto operativo relativo alle attività regionali di coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza delle macchine irroratrici in agricoltura

Alla luce dello sviluppo che queste attività hanno subito nel corso degli anni si rende ora necessario provvedere ad una nuova modifica di tale progetto, prevedendo innanzitutto il prolungamento del progetto fino a tutto il 2005 ed inoltre la modifica delle attività da sviluppare ulteriormente. Nell'ultimo programma in particolare venivano compresi 4 interventi volti all'organizzazione di corsi di formazione per tecnici ed operatori agricoli, alla produzione di materiale didattico per la sensibilizzazione degli agricoltori e l'aggiornamento dei tecnici, alla concessione di contributi agli enti erogatori dell'assistenza tecnica per l'acquisto di attrezzature necessarie alla verifica funzionale delle irroratrici ed infine alla definizione sperimentale di ulteriori standard per la corretta taratura dei macchinari.

Negli anni le attività hanno subito notevoli evoluzioni ed alcune di queste sono state completate mentre per altre si è assistito ad un mutamento nell'ordine di priorità a favore di nuovi aspetti che si sono venuti a manifestare anche a seguito dell'adozione delle più recenti misure agroambientali.

In particolare ha assunto maggiore importanza lo sviluppo e l'impostazione sperimentale delle attività di controllo ed assistenza dei Centri di taratura autorizzati, di trasmissione telematica delle informazioni dalla periferia al centro, e delle procedure di controllo dei macchinari in azienda.

Pertanto le attività prioritarie possono essere riassunte in due interventi:

- a1) Produzione di specifico materiale per la sensibilizzazione degli agricoltori e per l'aggiornamento degli operatori tecnici;
- a2) Attività sperimentale di assistenza e controllo dell'operato dei Centri autorizzati, di aggiornamento del personale tecnico operante, e di messa a punto e perfezionamento dei sistemi informatici di archiviazione e teletrasmissione delle informazioni relative alle verifiche effettuate.

Per l'attività a1) si prevede un costo complessivo pari a 15.000,00 euro.

Per l'attività a2) si prevede un costo complessivo pari a 35.000,00 euro.

PROGRAMMA INTERREGIONALE AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 5 - Carta Pedologica

Prosecuzione delle attività avviate con la realizzazione della parte piemontese della carta pedologica nazionale alla scala di 1:250.000

Il programma di lavoro orientato al completamento, approfondimento, valorizzazione e divulgazione delle conoscenze acquisite sui suoli piemontesi prevede le seguenti attività:

1 – Armonizzazione, completamento, verifica e integrazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni che consentono di omogeneizzare ad un livello qualitativo elevato le conoscenze sui suoli alla scala di riconoscimento regionale (1:250.000) e di integrarle pienamente nel sistema informativo regionale.

1.1 Rilevamento dei suoli

Il livello attuale di conoscenza dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 deve essere completato attraverso ulteriori indagini di campagna nelle aree ove le informazioni sulla distribuzione e variabilità delle caratteristiche dei suoli non raggiungono gli standard qualitativi della parte restante del territorio regionale.

Nelle aree ove non erano presenti informazioni a scala di semidettaglio (1:50.000), è tuttora esistente una certa disomogeneità, con zone dove la conoscenza, ma soprattutto la variabilità, delle tipologie di suolo deve essere approfondita. Tali aree interessano sia ambiti di montagna che di collina e di pianura, per una estensione tale da richiedere lo scavo, la descrizione, il campionamento e le analisi fisico-chimiche di circa 350 nuovi profili pedologici. (Costo stimato: 216.900,00 euro).

1.2 Verifica dell'inventario informatizzato e sua integrazione nel sistema informativo regionale

Si tratta di verificare l'inventario informatizzato ed eventualmente sviluppare azioni per garantire che il medesimo, costituente la base per la realizzazione della carta pedologica e dei suoi derivati, presenti una completa integrabilità e coerenza architetture rispetto al sistema informativo territoriale e ambientale della Regione Piemonte. (Costo stimato: 100.000,00 euro).

2 - Approfondimento delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni volte a studiare meglio alcune funzionalità del suolo indispensabili per una corretta pianificazione agraria, forestale e ambientale.

2.1 Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee

Il documento cartografico prodotto come elaborato derivato dalla prima approssimazione della Carta dei suoli a scala 1:250.000 è indispensabile per la corretta definizione delle zone vulnerabili, così come previsto dal d.lgs. 152/1999. Ad integrazione della metodologia finora utilizzata (sistema parametrico) è da prevedere l'applicazione di modelli idrologici scelti nell'ambito di progetti pedologici interregionali, da eseguire sulle principali tipologie pedologiche piemontesi di pianura e collina, in base ai dati climatici disponibili. I risultati consentiranno di sperimentare modellistiche relative alla dinamica di flusso di nutrienti e fitosanitari nel suolo. (Costo stimato. 68.000,00 euro).

2.2 Attività connesse al programma "Elaborazione dati e modellistica per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci e per la definizione e l'attuazione dei programmi d'azione"

Il progetto esecutivo del programma denominato "Elaborazione dati e modellistica per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci e per la definizione e l'attuazione dei programmi d'azione" approvato con determinazione dirigenziale n. 321 del 28 novembre 2002 e realizzato per conto della Regione da CSI Piemonte, ARPA Piemonte e Dipartimento Agroselviter dell'Università di Torino richiede il completamento della Carta di capacità protettiva dei suoli a scala 1:50.000 per tutto il territorio di pianura già coperto da Carte dei suoli alla stessa scala e un supporto tecnico-scientifico in materia di pedologia per la corretta elaborazione ed interpretazione dei dati sul suolo. (Costo stimato: 36.000,00 euro).

2.3 Bilancio idrico dei suoli

La necessità di razionalizzare l'uso dell'acqua in agricoltura rende indispensabile il calcolo dei bilanci idrici dei suoli. Tale calcolo dovrà essere condotto attraverso l'impiego di modelli idrologici utilizzando informazioni sulla capacità di ritenzione idrica dei suoli derivate dal data base regionale dei suoli. Gli input deriveranno in parte dai risultati delle applicazioni modellistiche eseguite per l'attività prevista al punto 2.1. (Costo stimato: 31.000,00 euro).

2.4 Erodibilità dei suoli

Secondo il documento COM (2002) 179 def. della Commissione UE dal titolo "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo", la valutazione dell'erosione del suolo è di primaria importanza, non solo nei paesi tropicali e subtropicali, ma anche nelle aree temperate dove, a causa degli squilibri climatici e dell'agricoltura intensiva, le perdite di fertilità, di carbonio organico e il dissesto sono diventati gravi problemi da quantificare, monitorare e risolvere urgentemente.

La disponibilità di dati pedologici a scala regionale consente di applicare le correnti metodologie utilizzate per la valutazione dell'erosione potenziale (erodibilità), basate sulla modellizzazione geografica della perdita di suolo in funzione del clima, della morfologia, dell'uso del suolo e della tipologia pedologica. (Costo stimato: 81.000,00 euro).

2.5 Fissazione del carbonio nel suolo e bilancio globale regionale

I progetti di ricerca sulla fissazione del carbonio a scala europea (CARBOEUROFLUX) e nazionale (CARBOITALY) devono trovare un riscontro a scala regionale attraverso un progetto CARBOPIEMONTE, per l'avvio del quale è da prevedere uno studio di fattibilità concernente la disponibilità di materia organica nei suoli coltivati che analizzi i costi di installazione e di esercizio di nuove stazioni di misura dei flussi di carbonio ed approfondisca la scelta di "finestre studio" di controllo sui siti più rappresentativi dei sistemi suolo-uso agrario, la definizione della metodologia per il loro monitoraggio e la scelta e l'acquisizione della modellistica da adottare. (Costo stimato: 33.000,00 euro).

2.6 Monitoraggio dei suoli

Il progetto a scala nazionale di monitoraggio della qualità dei suoli deve trovare un ampliamento a scala regionale, basato su una maglia di campionamento coerente con quella dei progetti AGRIT e LUCAS ed orientato, nella fase iniziale, su un numero limitato di "finestre", scelte in base alle diverse realtà ambientali. (Costo stimato: 37.000,00 euro).

3 - Valorizzazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le operazioni volte a produrre documenti di pianificazione, frutto della sintesi delle conoscenze in campo pedologico e territoriale.

3.1 Carta della capacità d'uso dei suoli

Questo importante documento, che la Regione ha prodotto alla fine degli anni settanta e che ancora oggi viene apprezzato in campo internazionale e utilizzato come esempio da seguire in altre Regioni italiane, dovrà essere aggiornato e migliorato mediante l'utilizzo di informazioni, come ad esempio la Carta dei suoli, non disponibili all'epoca, che oggi consentono di ricondurre il prodotto alla piena ortodossia del percorso metodologico.

Il miglioramento dovrà essere orientato prioritariamente alla piena espressione delle capacità predittive desumibili dalla Carta quale strumento di base per mettere in evidenza la qualità delle Terre, da quelle migliori a quelle penalizzate per limitazioni d'uso (colturali e/o ambientali), valutate secondo un loro peso crescente. (Costo stimato: 22.000,00 euro).

3.2 Carte di attitudine per specifiche colture

In stretto rapporto con i concetti espressi per la Carta della capacità d'uso dei suoli, la disponibilità delle Carte dei suoli permette di derivare cartografie di attitudini (vocazioni) pedoclimatiche del territorio per specifiche colture agrarie e forestali.

Le cartografie di attitudine del suolo dovranno essere finalizzate prioritariamente alle applicazioni territoriali della politica agricola quali ad esempio il Codice di buona pratica agricola e più in generale il sostegno allo sviluppo rurale. (Costo stimato: 36.000,00 euro).

3.3 Paesaggi agrari e forestali

La Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte oggi esistente già permette di fornire alcune risposte alle esigenze conoscitive connesse alla programmazione, sorveglianza e valutazione degli interventi di sostegno allo sviluppo rurale e più in generale a quelle individuate nella comunicazione della Commissione europea COM (2000) 20

def. dal titolo "Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune". Occorre però sviluppare le potenzialità della Carta aumentandone i possibili contributi conoscitivi, spingendo il livello di dettaglio territoriale oltre alle sovraunità di paesaggio attualmente disponibili.

Occorre inoltre attentamente considerare il servizio che può rendere tale cartografia del paesaggio al semidettaglio anche per risposte di tipo statistico attraverso l'integrazione di informazioni residenti nel sistema informativo regionale. (Costo stimato: 184.000,00 euro).

4 - Divulgazione delle conoscenze

Fanno parte di questo gruppo di attività le iniziative volte a diffondere il più capillarmente possibile le informazioni prodotte al fine di consentire un'ampia integrazione delle conoscenze tra i tecnici operanti nel settore della pianificazione agraria, forestale ed ambientale, nonché una maggiore conoscenza presso l'utenza più generalizzata.

4.1 Stampa su carta e produzione di un CD-ROM della Carta dei suoli alla scala di 1:250.000 e delle note illustrative

La stampa della Carta dei suoli (scala 1:250.000) costituisce la base portante del sistema documentale di una Regione: la sua significatività scientifica e tecnica è stimabile in diversi decenni, senza temere uno scadimento di valore nel tempo. In prima istanza è da prevedere l'allestimento e la tiratura di circa 5.000 copie su carta e di altrettanti CD-ROM. (Costo stimato: per la stampa della Carta, 37.000,00 euro; per la stampa dei volumi: 49.000,00 euro; per i CD-ROM: 9.500,00 euro).

4.2 Stampa del Piemonte da satellite

L'immagine a falsi colori, ottenuta nel corso del lavoro di predisposizione di documenti propedeutici all'impostazione della Carta dei suoli 1:250.000, ha grandi capacità comunicative e può essere utilizzata per finalità culturali e didattiche. (Costo stimato: 17.000,00 euro).

4.3 Divulgazione delle informazioni sui suoli sul sito web regionale

Le informazioni pedologiche presenti sul web regionale sono assai differenti nell'impostazione grafica e nella tecnologia di realizzazione. Le pagine divulgative sui suoli del Piemonte sono state concepite alcuni anni fa e risultano obsolete nei contenuti e inadeguate al layout grafico del contesto in cui sono inserite (pagine dell'agricoltura del sito web regionale). Sono inoltre caratterizzate da scarsa navigabilità, almeno per gli standard attuali di Internet.

La consultazione dinamica della cartografia in scala 1:50.000 presenta alcuni problemi legati alla gestione del gran numero di file in formato .htm che contengono le informazioni relative alle Unità cartografiche ed alle Unità tipologiche di suolo.

Le pagine relative alla Carta dei Suoli in scala 1:250.000 sono invece perfettamente integrate nel contesto delle pagine Internet dell'Agricoltura, ma necessitano di aggiornamenti relativi all'avanzamento del progetto.

Sono da prevedere le seguenti attività (costo stimato: 60.000,00 euro):

- riconversione del formato dei file contenenti le informazioni relative a Unità cartografiche e Unità tipologiche di suolo, migrando dal sistema attuale, basato su pagine htm, alla messa in linea di documenti in formato .pdf, al fine di aumentare la fruibilità dell'informazione da parte dell'utente (che potrà essere abilitato a scaricare la documentazione sul proprio personal computer o a stamparla con una qualità di gran lunga superiore a quella attualmente ottenibile) e nel contempo semplificare l'interscambio dei file fra produttore dell'informazione originaria e gestore della divulgazione via Internet;
- allestimento di una sezione dedicata ai contenuti scaricabili dall'utente: manuali e schede tecniche, linee guida per l'attività pedologica, glossario ecc.;
- miglioramento, sotto il profilo della scaricabilità e della navigabilità, del servizio di accesso alle cartografie e alle informazioni associate.

4.4 Realizzazione di un convegno sul suolo

Il convegno, a carattere interregionale e internazionale, da prevedere per la primavera 2005, consentirà di presentare le esperienze regionali sulle realizzazioni derivanti dalla misura 1.5 del programma interregionale cofinanziato Agricoltura e qualità e di mettere in comune le esperienze a scala europea. (Costo stimato: 50.000,00 euro).

Il costo indicativo complessivamente stimato ammonta a euro 1.067.400. Sulla base del cronogramma indicativo, a valere sulla dotazione 2003 di cofinanziamento regionale sono finanziate – anche a titolo di future assegnazioni specifiche che potranno essere devolute verso altri Programmi Interregionali – le attività in avvio nell'autunno-inverno 2003 e nella primavera 2004 per un importo di circa 680.000 euro.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE ZOOTECNICO
Biennio 2004-2005**

Le attività di cui al programma interregionale cofinanziato "Assistenza tecnica nel settore zootecnico" di cui alle linee guida precedenti, proseguiranno come previsto con le istruzioni allegate alle DGR n. 22-8142 del 30.12.2002, integrate con la DGR n. 16-9098 del 28.04.2003.

Per la realizzazione dell'azione si prevede di spendere euro 1.800.000,00 nel corso del 2004 e euro 1.743.000,00 nell'anno 2005.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
AZIONI DI SUPPORTO
Biennio 2004-2005**

Questo programma era stato utilizzato per la parziale copertura di interventi finalizzati a favorire l'adempimento degli obblighi stabiliti dalla Direttiva CEE/676/91. Tali interventi erano stati individuati con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 70-7451 del 21 ottobre 2002 "Programma triennale di tutela ambientale 1994-1996: linee guida 2002 per l'utilizzo di economie rassegnate per interventi in materia di agricoltura e ambiente".

Il Programma Interregionale "Agricoltura Qualità – Agricoltura Ambiente" contiene nelle sue linee guida nazionali approvate dal Comitato Tecnico Permanente di Coordinamento in materia di agricoltura ex articolo 7 comma 2 del D.Lvo 28/8/97 n. 281 la misura "Monitoraggio della Direttiva Nitrati". Il presente programma Azioni di supporto potrà continuare ad essere utilizzato a complemento del finanziamento delle azioni previste da tale misura in caso di necessità.

Fra le Azioni di supporto che potranno essere finanziate nel biennio 2004-2005 vengono individuate le seguenti, costituite da:

- a) interventi volti a favorire un efficace avvio dell'Organismo pagatore in agricoltura in Piemonte istituito con la Legge Regionale 21 giugno 2002, n. 16, avvio operativo previsto per il 16 ottobre 2004, data di inizio dell'esercizio finanziario FEOGA Garanzia 2005;
- b) interventi volti a favorire la transizione tra l'Organismo pagatore AGEA e l'organismo pagatore piemontese (FinPiemonte Spa) entro il 15 ottobre 2004 in attuazione del protocollo d'intesa Regione Piemonte – AGEA inteso a disciplinare l'adozione di un progetto finalizzato alla costituzione dell'Organismo Pagatore in agricoltura della Regione Piemonte;
- c) interventi volti a favorire nel periodo di transizione, cioè fino al 15 ottobre 2004, l'applicazione dello schema di convenzione quadro AGEA-Regioni relativo alla delega delle funzioni di autorizzazione in materia di sviluppo rurale e di altre Organizzazioni Comuni di mercato, con riguardo particolare all'espletamento dei controlli di vario livello;
- d) altri interventi volti a favorire la transizione verso le nuove misure dello sviluppo rurale e le altre innovazioni nell'ambito della riforma della PAC previste dai Regolamenti CE n. 1782/2003 e n. 1783/2003.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
SISTEMA DI INTERSCAMBIO FRA I SISTEMI INFORMATIVI
Biennio 2004-2005**

La Giunta Regionale in applicazione di tale Programma aveva adottato con propria deliberazione n. 31-7957 del 9 dicembre 2002 le "Prime linee guida 2002-2004 per la revisione del sistema informativo per l'agricoltura in Piemonte".

Lo studio di fattibilità, affidato al CSI Piemonte, è in fase di avanzato esame e valutazione da parte del Comitato per l'interscambio dati in agricoltura insediato il 4 giugno 2003; entro l'autunno 2003 sarà definito e approvato il progetto "Revisione del sistema informativo per l'agricoltura del Piemonte".

Nel biennio 2004-2005 il programma interregionale provvederà a cofinanziare interventi previsti in tale progetto.

Ad ottobre 2004, in concomitanza con il Salone del Gusto e in occasione del 25° anniversario dell'avvio del sistema informativo dell'agricoltura della Regione Piemonte (Progetto Cerere), sarà organizzato e finanziato o cofinanziato un seminario interregionale e internazionale sui sistemi informativi agricoli e ICT per il futuro dello sviluppo rurale e la riforma della PAC.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
SVILUPPO RURALE
Biennio 2004-2005**

Con deliberazione n. 19-6683 del 22 luglio 2002 la Giunta Regionale aveva adottato le linee guida 2002-2004 del programma interregionale "Sviluppo Rurale".

Le seguenti azioni individuate in tale programma sono prorogate a tutto il 2005:

1. Supporti alla attuazione del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2000-2006;
2. Supporti alla sorveglianza del PSR 2000-2006;
3. Supporti alla valutazione del PSR 2000-2006;
4. Supporti alle attività di controllo del PSR 2000-2006;
5. Supporti alla formazione e divulgazione;
6. Preparazione alla revisione a medio termine e alla riforma della PAC.

Gli interventi saranno orientati prioritariamente a:

- a) il recepimento nel corso del 2004 e l'avvio delle nuove misure introdotte nel Regolamento CE n. 1257/1999 dal Regolamento CE n. 1783/2003;
- b) la predisposizione nel corso del 2005 del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nell'ambito dell'azione 5 sarà cofinanziata l'azione d'informazione 2004 riguardante la politica agricola comune per la quale la Regione Piemonte il 15 ottobre 2003 ha presentato domanda di sovvenzione alla Commissione europea ai sensi del regolamento CE n. 814/2000.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
RISTRUTTURAZIONE DELLE STATISTICHE AGRICOLE
Biennio 2004-2005**

Aggiornamento al 2004-2005 delle linee guida per l'attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione delle statistiche agricole nazionali e regionali" di cui alle leggi nn. 578/96, 135/97 e 423/98 e "Supporti alle statistiche agricole" di cui alla legge n. 499/99 approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 frl 22 ottobre 2001.

1. Linee guida per l'attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione delle statistiche agricole nazionali e regionali" e "Supporti alle statistiche agricole" relativamente al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole

1.1. Contesto programmatico e stato di attuazione

Il programma interregionale "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" venne formulato e approvato quale principale fonte di finanziamento del terzo protocollo d'intesa sulle statistiche agrarie fra Istituto nazionale di statistica (Istat), Ministero per le politiche agricole (MiPA) – oggi Ministero delle politiche agricole e forestali (MiPAF) - e Regioni approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 settembre 1997. Il programma interregionale "Supporti alle statistiche agricole" ne rappresenta la naturale prosecuzione, ereditandone la *mission* principale.

La Regione Piemonte ha dato attuazione a tali programmi interregionali attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 avente per oggetto "Attuazione dei programmi interregionali "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" di cui alle leggi nn. 578/96, 135/97 e 423/98 e "Supporti alle statistiche agricole" di cui alla legge n. 499/99. Approvazione delle linee guida per il periodo 2001-2003", con la quale, fra l'altro:

- al punto 1 sono state approvate le linee guida per l'attuazione da parte della Regione Piemonte dei programmi interregionali "Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali" e

“Supporti alle statistiche agricole” per il periodo 2001-2003 (in appresso indicate semplicemente “linee guida”), allegata alla medesima;

- al punto 2 è stato stabilito che dette linee guida (nelle quali sono fissati i criteri di azione, i contenuti e la durata dei programmi operativi nonché gli obiettivi, i principali filoni di attività e un piano finanziario indicativo) trovassero applicazione attraverso programmi operativi annuali da elaborare distintamente per il miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole e per la partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla rete d’informazione contabile agricola (RICA);
- al punto 3 la Direzione regionale n. 11 è stata autorizzata ad elaborare e adottare i programmi operativi annuali relativi al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole e a provvedere con proprie determinazioni all’individuazione dei soggetti cui affidare l’esecuzione delle attività e all’approvazione degli atti esecutivi necessari;
- al punto 4 è stato stabilito che i programmi operativi annuali relativi al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole potessero finanziare la realizzazione da parte delle Province di attività statistiche di interesse regionale, da concordare fra la Regione e le singole Amministrazioni provinciali;
- al punto 5 la Direzione regionale n. 12 è stata autorizzata ad elaborare e adottare i programmi operativi annuali relativi alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla RICA e a provvedere con proprie determinazioni all’individuazione dei soggetti cui affidare l’esecuzione delle attività e all’approvazione degli atti esecutivi necessari;
- al punto 6 sono state individuate le risorse per la copertura finanziaria dei programmi operativi annuali per il periodo 2001-2003.

Dette linee guida hanno individuato, relativamente al miglioramento del sistema regionale delle statistiche agricole, i tre seguenti filoni di attività finalizzati al raggiungimento di altrettanti obiettivi specifici:

- realizzazione di un sistema di conoscenze a supporto delle attività istituzionali (obiettivo specifico n. 1);
- miglioramento del processo di produzione delle informazioni statistiche (obiettivo specifico n. 2);
- supporti al sistema informativo statistico agricolo regionale diffuso (obiettivo specifico n. 3);

Tali tre obiettivi specifici risultano ancora attuali alla fine del triennio di programmazione e validi per articolare le attività dei programmi operativi in vista della prosecuzione nel biennio 2004-2005.

1.2. Criteri di azione, contenuti e durata dei programmi operativi

I programmi operativi che hanno dato attuazione alle linee guida sono stati approvati con le determinazioni dirigenziali n. 291 del 22 ottobre 2001 (Programma operativo per l’anno 2001) e n. 333 del 22 ottobre 2002 (Programma operativo per gli anni 2002-2003). Essi sono stati ispirati ai seguenti criteri di azione fissati nelle linee guida:

- avanzamento per approssimazioni successive, culminanti in risultati intermedi (indicativamente semestrali) concreti e visibili anche all’esterno, principalmente attraverso Internet e convegni, seminari, workshop ecc.;
- ricerca in tutte le azioni del massimo equilibrio possibile fra le fasi di elaborazione e di diffusione dell’informazione.

Anche per quanto concerne i criteri di azione, l’impostazione originaria appare soddisfacente ed attuale, per cui i medesimi vengono confermati per il biennio 2004-2005.

Sulla base dell’esperienza triennale, invece, il periodo di riferimento più adeguato per i programmi operativi appare il biennio.

Per quanto riguarda i contenuti, da definire nei programmi operativi, occorrerà tener conto delle numerose iniziative nel frattempo avviate, principalmente con altri programmi interregionali (fra cui *in primis* il programma interregionale “sviluppo rurale” le cui linee guida sono state approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 19 – 6683 del 22 luglio 2002), e ispirarsi a criteri di integrazione e riuso delle informazioni.

2. Linee guida per l’attuazione del programma interregionale “Supporti alle statistiche agricole” relativamente alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla rete d’informazione contabile agricola

Le medesime linee guida approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 6-4157 del 22 ottobre 2001 citata al § 1.1 avevano individuato, relativamente alla partecipazione della Regione Piemonte alle attività connesse alla RICA, i seguenti obiettivi:

- costituzione di una base informativa utile alla conoscenza della situazione socio-economica dell'agricoltura regionale;
- creazione di uno strumento rispondente alle esigenze di programmazione e di valutazione delle amministrazioni in materia di interventi di politica agricola;
- concorso ad una qualificata partecipazione dell'Italia alla RICA;
- migliore conoscenza delle situazioni economiche aziendali e delle loro relazioni con le dotazioni strutturali, le tipologie aziendali, i livelli territoriali e gli interventi pubblici, principalmente per finalità di programmazione;
- diffusione, anche mediante pubblicazione ma in ossequio alla disciplina sulla tutela dei dati personali, dei risultati conseguiti dalle aziende contabili nell'esercizio in esame, estensibili all'intero universo censuario della Regione.

Anche in questo caso, gli obiettivi appaiono tuttora validi e sono confermati per il biennio 2004-2005. Essi sono stati ripresi, inoltre, nel protocollo d'intesa fra Inea, Istat e Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'effettuazione di un'indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 27 febbraio 2003. Tale protocollo è stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 69 - 10052 del 21 luglio 2003, la quale ha approvato inoltre lo schema di convenzione fra l'INEA e la Regione Piemonte avente per oggetto l'effettuazione di un'indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole e di indagini collegate.

Con detta convenzione, stipulata il 4 settembre 2003, la Regione Piemonte ha affidato all'Inea per il periodo 2003-2004 l'esecuzione di tutte le indagini previste dal protocollo d'intesa e di eventuali altre indagini di interesse specifico regionale. Essa costituisce pertanto il riferimento principale per la prosecuzione della presente sezione del programma interregionale.

**PROGRAMMA INTERREGIONALE COFINANZIATO
TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE
Biennio 2004-2005**

SOTTOPROGRAMMA INNOVAZIONE: PROGETTO ASSONET

Il progetto Assonet prosegue nelle attività di consolidamento e sviluppo dei **servizi di e-service e e-commerce**. E' riproposta la metodologia già individuata che vede accanto al ruolo di coordinamento della componente pubblica un sempre più forte coinvolgimento del mondo cooperativo nelle attività di raccordo progetto-cooperative e il supporto del CSI Piemonte per ciò che concerne lo sviluppo delle parti hardware, software e telematiche.

In linea con quanto specificato per il precedente biennio si evidenziano le principali direttrici d'azione.

1. E-COMMERCE

Incremento del numero di vetrine inserite per le attività B2C (Business to Consumer)

Il numero di vetrine attive nel 2003 è di 36; erano 20 a fine 2002, si è quindi quasi raddoppiato il numero di negozi presenti nel sito. L'incremento della presenza di vetrine viene mantenuto anche nel biennio 2004-2005, con l'obiettivo di arrivare a 80-100 negozi attivi e funzionanti al termine delle attività.

Particolare attenzione è rivolta a:

- sviluppo del sistema di pagamento attraverso carta di credito;
- individuazione delle migliori soluzioni logistiche per la consegna dei prodotti.

Apertura di canali di commercializzazione rivolti all'estero.

Nel corso del 2003 sono state tradotte in due lingue (inglese e francese) 20 vetrine. Tale attività proseguirà nel prossimo biennio in parallelo alla creazione di nuove vetrine o all'introduzione di nuovi prodotti. L'ampliamento al di fuori dei confini nazionali il mercato dei possibili acquirenti permette di allargare notevolmente i canali di commercializzazione potenzialmente da sfruttare.

A supporto di tale attività, oltre alle necessarie attività di tipo sistemistico e softwaristico, si rendono comunque necessarie specifiche indagini sui vari aspetti legati alla commercializzazione dei prodotti all'estero (aspetti fiscali, legali, logistici e finanziari).

Adeguamento tecnologico della piattaforma di e-commerce

Lo sviluppo delle tecnologie informatiche mette a disposizione prodotti rinnovati in grado di soddisfare maggiormente in termini di flessibilità e di facilità d'uso gli utenti, sia dal lato fornitori che dal lato clienti. L'obsolescenza dell'attuale piattaforma rende necessario procedere all'acquisizione di un prodotto più evoluto capace di rispondere più facilmente alle esigenze attuali.

Attività di promozione del sito Sapori piemontesi

Lo sviluppo di attività promozionali è visto come naturale completamento del lavoro fatto a monte di adeguamento tecnologico, di attivazione di vetrine e di ampliamento dei canali commerciali. Dare visibilità e portare a conoscenza di un pubblico ampio quanto contenuto nel sito in termini di tipologia e qualità dei prodotti richiede specifiche azioni di marketing di diversa natura:

- presenza in eventi e manifestazioni di carattere regionale e nazionale
- contratti specifici con web provider
- campagne promozionali
- collaborazioni con altri settori regionali per il potenziamento sinergico dei servizi
- collaborazioni con altri enti per il miglioramento delle specifiche attività di commercializzazione

Integrazione dei sistemi di certificazione di qualità con i requisiti del commercio via internet.

Nell'ambito del progetto Assonet si è promosso uno studio che ha come obiettivo l'integrazione dei requisiti previsti dalle norme relative al commercio via internet (trasparenza, riservatezza, ...) e la norma UNI 10939 relativa al sistema di rintracciabilità di filiera. Il risultato è una specifica tecnica dedicata alle aziende cooperative dotate di un sistema di rintracciabilità di filiera documentato ed orientate anche alla vendita tramite internet. In altre parole lo scopo è individuare quali sono gli aspetti inseribili nei disciplinari perché un prodotto certificato di filiera o secondo le norme UNI rispetti anche i requisiti attinenti il servizio di vendita via web.

A partire da tale studio è possibile prevedere ulteriori approfondimenti metodologici e contenutistici finalizzati a valorizzare in modo specifico la qualità dei prodotti tracciati e venduti attraverso la via telematica.

Lo studio, secondo quanto previsto al penultimo capoverso dell'azione n. 1 delle linee guida nazionali sulla misura 1 "Rintracciabilità e qualità" del Programma Interregionale Agricoltura Qualità-Agricoltura Ambiente, è ricondotto e finanziato su tale nuova misura.

Estensione del servizio di commercio elettronico alla tipologia B2B (Business to Business)

Proseguirà, anche se con minore intensità, la verifica dell'estensione del servizio di commercio elettronico alla tipologia B2B. Le indicazioni finora raccolte non hanno dato luogo a prospettive particolarmente incoraggianti, anche se permane a livello generale un certo interesse per una tipologia di commercio che porterebbe significativi risultati per settori specifici del mondo cooperativo.

2. E-SERVICE

Servizi di informazione e comunicazione

Nella generale riorganizzazione dei servizi presenti all'interno del sito Assonet occorre proseguire nell'azione di specializzazione dei servizi stessi concentrando e selezionando le informazioni potenzialmente più interessanti per il mondo cooperativo e procedendo a:

- posizionamento dei servizi promozionali, di assistenza tecnica e di informazione legislativa nelle apposite rubriche già presenti nel sito istituzionale;
- potenziamento dei servizi di informazione sui mercati dei prodotti e dei fattori (quotazioni di merci, reperimento fattori della produzione...);
- riqualificazione e implementazione dei servizi di informazione generale.

All'interno del gruppo di coordinamento e con il supporto dei referenti del mondo cooperativo si dovrà procedere all'analisi e all'individuazione di eventuali servizi specifici per il mondo cooperativo.

Servizi innovativi per la cooperazione

Allo scopo di agevolare il rapporto e la comunicazione delle cooperative con la pubblica amministrazione particolare importanza verrà data allo sviluppo di procedure innovative per la gestione dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti, con l'intento di sperimentare in questo ambito sistemi di comunicazione telematica certificata tra soggetti privati e la P.A.

3. APOGGIO FORMATIVO E TECNICO ALLE COOPERATIVE

Appoggio formativo e tecnico nella gestione e nell'uso delle nuove tecnologie

Si intende proseguire nella metodologia finora utilizzata di supporto tecnico e formativo alle cooperative mediante l'attivazione di specifiche figure, provenienti dal settore stesso, incaricate del raccordo cooperative-progetto e dell'accompagnamento dei beneficiari nello sviluppo di quanto previsto.

In particolare il ruolo previsto consta di :

- supporto alle cooperative nelle attività di predisposizione del materiale e della documentazione per la creazione e l'aggiornamento dei testi e dei dati contenuti nel sito e nelle vetrine di commercio;
- supporto tecnico-informatico alle cooperative nelle attività di gestione e di ordinaria conduzione delle vetrine e delle transazioni commerciali;
- supporto alle cooperative nell'introduzione e nell'utilizzo delle elementari tecnologie informatiche e telematiche;
- coordinamento e incentivazione delle iniziative di divulgazione e di diffusione del sito sapori piemontesi, predisponendo un apposito piano di promozione del sito a livello nazionale e extranazionale;
- individuazione e raccolta di proposte per il miglioramento e l'implementazione dei servizi presenti nei siti a beneficio delle cooperative.
- Interfaccia tra il mondo cooperativo agricolo aderente al progetto e il Centro Servizi.

Il supporto informatico dovrà proseguire rivolgendosi soprattutto a un ambito più strettamente specialistico e focalizzato sullo sviluppo e implementazione dal punto di vista telematico e di software di base dei nuovi prodotti necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi come precedentemente specificato.

A livello generale si lavorerà per il progressivo potenziamento del ruolo e della capacità operativa delle cooperative in modo che, alla fine del biennio, le attività collegate allo sviluppo dell'e-commerce e dei servizi a beneficio degli utenti siano autonome e completamente gestite in proprio, a prescindere dall'intervento regionale.

Progressivamente il coordinamento e il supporto operato da personale proveniente dal mondo cooperativo, estendendosi anche ad aspetti relativi alla promozione e al marketing dei prodotti, assumerà importanza crescente fino alla completa gestione delle attività sviluppate.

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO

(in grassetto sono indicate stime di costi per le quali il finanziamento o il cofinanziamento prevalente sono da ricercarsi su altre linee finanziarie extra PIC Trasferimento dell'Innovazione o sottoforma di autofinanziamento)

Voci	2004 Importo euro	2005 Importo euro	TOTALE Importo euro
E-commerce			
- Studi di fattibilità	30.000		30.000
- Sviluppo servizi informatici	150.000	150.000	300.000
- Attività promozionali	200.000	150.000	350.000
E-service			
- Studi di fattibilità	60.000		60.000
- Sviluppo di servizi informatici	200.000	150.000	350.000
Supporto tecnico – formativo ai beneficiari	60.000	60.000	120.000
TOTALE	700.000	510.000	1.210.000

CRONOGRAMMA BIENNIO 2004-2005

VOCI	2004		2005	
	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
E-commerce				
- Studi di fattibilità				
- Sviluppo servizi informatici				
- Attività promozionali				
E-service				
- Studi di fattibilità				
- Sviluppo di servizi informatici				
Supporto tecnico – formativo ai beneficiari				

I fondi residuali a disposizione del Programma Interregionale “Trasferimento dell’Innovazione” potranno essere destinati a ricerche e altre attività di sperimentazione e innovazione, che annualmente saranno individuati dalle Direzioni regionali n. 11 e 12.

ALLEGATO B

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'
P.I.C. - PROGRAMMI INTERREGIONALI COFINANZIATI EX L.499/99
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2004-2005

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	ECONOMIE DA RIUTILIZZARE				RIUTILIZZAZIONE PROGRAMMATA, SU			
	derivanti dai capitoli	al 31/12/02 non reimpostate	disaccantonamento DGR 20/10/03	nel complesso €	2004 €	2005 €	sul CAPITOLO	UPB
Agricoltura e qualità (nel complesso)		1.833.626,66	274.331,32	2.107.957,98	894.339,57	1.213.618,41		
1a) qualificazione delle produzioni	12852-12853	1.511.708,87	221.227,50	1.732.936,37	850.000,00	882.936,37	12853	11021
1b) controllo impiego fitofarmaci	12995-12996	244.800,00		244.800,00		244.800,00	12996	12031
1c) interscambio dati agrometeorologici	13755	77.117,79	8.764,25	85.882,04		85.882,04	13756	12031
1d) verifica efficienza macchine irroratrici	12856		44.339,57	44.339,57	44.339,57		12856	12031
1e) carta pedologica	13758-13759							11011
Assistenza tecnica nel settore zootecnico	13225-13226	3.103.261,14	440.479,56	3.543.740,70	1.800.000,00	1.743.740,70	13226	12011
Comunicazione ed educazione alimentare	12817-12818	490.044,26		490.044,26	250.000,00	240.044,26	12818	11021
Sistema di interscambio tra i sistemi informativi	13746-12791	677.468,53		677.468,53	335.000,00	342.468,53	13746	11011
Azioni di supporto	12985-12986	861.826,46		861.826,46	450.000,00	411.826,46	12986	11011
Ristrutturazione statistiche agricole	12876	400.000,00	106.746,37	506.746,37	250.000,00	256.746,37	12876	11011
Supporti per il sistema floricolo	12878-12788		24.990,69	24.990,69		24.990,69	12788	12041
Sviluppo rurale	12805-12806	1.250.000,00	156.336,01	1.406.336,01	700.000,00	706.336,01	12806	11011
Trasferimento dell'innovazione	12800-12801	600.000,00	463.577,02	1.063.577,02	300.000,00	763.577,02	12801	11041
TOTALE		9.216.227,05	1.466.461	10.682.688,02	4.979.339,57	5.703.348,45		

ALLEGATO C

**PROGRAMMA INTERREGIONALE
AGRICOLTURA QUALITA' – AGRICOLTURA AMBIENTE
Biennio 2004-2005**

MISURA 1 Rintracciabilità e qualità

Il Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, all'art. 18 dispone che venga realizzata la rintracciabilità completa degli alimenti destinati al consumo umano e al mangime degli animali destinati all'alimentazione umana.

Tale sistema di rintracciabilità deve essere adottato, insieme agli altri principi enunciati nel Reg. (CE) n. 178/2002, entro il 1 gennaio 2005 in tutta l'Unione Europea.

Ma a fianco della rintracciabilità obbligatoria esiste anche quella volontaria, che dopo il 1° gennaio 2005 differenzierà la qualificazione delle produzioni. Il consumatore verrà così portato a conoscenza dell'origine delle materie prime che compongono un dato alimento di cui fino ad oggi ne è quasi completamente all'oscuro. Questa situazione porterà ad una rivoluzione nel sistema agroalimentare, sfaterà molte credenze, si scoprirà che il grano duro che viene utilizzato per produrre la famosa "pasta" proviene per la maggior parte da Paesi extracomunitari. Ci sarà la globalizzazione anche delle informazioni sui generi alimentari trasformati, ci si renderà conto di quanto piccolo sia il mondo.

Fra la rintracciabilità volontaria fanno spicco tutti quei sistemi già operanti attualmente, in cui i produttori di derrate alimentari si sottopongono volontariamente ai controlli di sistemi produttivi quali quelli concernenti le denominazioni di origine, il biologico e l'etichettatura facoltativa. Tali produttori sono controllati da un Organismo di controllo pubblico o privato autorizzato che verifichi il rispetto dei disciplinari di produzione da parte dei produttori. Un passo importante è l'istituzione, da parte dello Stato e della Regione, di un sistema di vigilanza su detti Organismi di controllo privati onde consentire una perfetta trasparenza delle operazioni di controllo da parte di questi Organismi.

AZIONE 1. Rintracciabilità degli alimenti

Con le recenti crisi (BSE, diossina, ecc...) che hanno messo in ginocchio il sistema agroalimentare europeo e con il profondo disorientamento del consumatore ci si sta avviando verso un percorso normativo che tenta il più possibile di legare un prodotto ad un produttore, non solo tramite il principio della responsabilità del produttore, ma soprattutto fornendo al consumatore l'informazione relativa alla provenienza delle materie prime.

Con l'adozione del Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e che istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare fissando procedure nel campo della sicurezza alimentare si è aperta una nuova era.

All'art. 18 si dispone che venga realizzata la rintracciabilità completa degli alimenti destinati al consumo umano e al mangime degli animali destinati all'alimentazione umana.

Tale sistema di rintracciabilità deve essere adottato, insieme agli altri principi enunciati nel Reg. (CE) n. 178/2002, entro il 1 gennaio 2005.

Questo sistema, che dunque accompagnerà tutte le altre misure già adottate sull'igiene degli alimenti, diventerà obbligatorio fra poco più di un anno. Sarà importante fare comprendere quali siano i principi che stanno alla base di questa norma e introdurla cercando di ottimizzare i benefici che questa nuova imposizioni darà, benefici non solo per i consumatori ma anche per i produttori.

Esiste anche la norma ISO 10939 che detta i principi base per attuare la rintracciabilità nel settore alimentare.

Essendo quindi all'inizio di questo processo evolutivo riguardante la tracciabilità, appare importante puntare innanzi tutto al settore dei prodotti a DOP e IGP.

In particolare vi è un forte interesse per legare la produzione dei formaggi DOP alle potenzialità produttive dell'area di produzione delimitata, tanto più importante quanto più questa è legata ai prodotti di alpeggio o di alta montagna.

Le attività previste sono:

- redazione di linee guida per le aziende per l'applicazione della rintracciabilità dei prodotti destinati all'alimentazione umana diretta o indiretta di cui alla norma ISO 10939 e Reg. (CE) n. 178/2002 sul territorio della regione con particolare riguardo alle produzioni tipiche;
- redazione del catasto della produzione per i prodotti a DOP e IGP;
- finanziamenti alle aziende agricole ed agroindustriali per la certificazione della tracciabilità aziendale e di filiera.

Beneficiari: spese dirette per le attività a regia regionale.

Contributi per le attività a bando.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione è demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli e al Settore Sviluppo delle Produzioni Animali dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: tre anni.

Costi ipotizzati: euro 1.000.000, di cui euro 200.000 nel primo anno.

Integrazione dei sistemi di certificazione di qualità con i requisiti del commercio via internet.

Nell'ambito del progetto Assonet si è promosso uno studio che ha come obiettivo l'integrazione dei requisiti previsti dalle norme relative al commercio via internet (trasparenza, riservatezza, ...) e la norma UNI 10939 relativa al sistema di rintracciabilità di filiera. Il risultato è una specifica tecnica dedicata alle aziende cooperative dotate di un sistema di rintracciabilità di filiera documentato ed orientate anche alla vendita tramite internet. In altre parole lo scopo è individuare quali sono gli aspetti inseribili nei disciplinari perché un prodotto certificato di filiera o secondo le norme UNI rispetti anche i requisiti attinenti il servizio di vendita via web.

A partire da tale studio, il cui costo è stimato in 30.000 euro, è possibile prevedere ulteriori approfondimenti metodologici e contenutistici finalizzati a valorizzare in modo specifico la qualità dei prodotti tracciati e venduti attraverso la via telematica.

AZIONE 2. Vigilanza degli Organismi di controllo

I controlli di conformità dei prodotti di qualità, fra i quali si annoverano i prodotti a DOP, IGP, AS, biologico ed etichettatura facoltativa, sono svolti da Organismi di controllo, pubblici o privati e che devono rispettare le norme EN 45011; detti Organismi di controllo hanno il compito di garantire che i prodotti agricoli ed alimentari rispondano ai requisiti del disciplinare di produzione approvato.

Nel particolare per i prodotti a DOP e IGP tale norma è contenuta nell'art. 10 del Regolamento (CEE) n. 2081/92 e per quanto riguarda le AS la norma è contenuta nell'art. 14 del Regolamento (CEE) 2082/92.

Per il settore biologico si fa invece riferimento ai dettami contenuti nel Reg. (CEE) n. 2092/91, nel relativo D.Lgs. n. 220/95 a livello nazionale e a livello regionale dalla Legge regionale n. 13/99.

Per quanto riguarda l'etichettatura facoltativa si fa riferimento alle varie normative comunitarie e nazionali vigenti, tra cui il Regolamento (CE) n. 1760/2000 relativo all'etichettatura delle carni bovine.

Per i prodotti a DOC e DOCG i controlli sono demandati ai Consorzi di tutela autorizzati o ai Consigli interprofessionali, secondo quanto previsto dalla Legge n. 164/92.

Attualmente sono numerosi gli organismi di controllo operanti sui prodotti di qualità citati e sta anche aumentando il carico dei controlli che sono chiamati ad esercitare per garantire sempre meglio la tutela del consumatore.

Le attività previste sono:

- spese relative all'attivazione a livello regionale della vigilanza sugli Organismi di controllo per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);
- spese a sostegno dei sistemi di controllo e certificazione per i prodotti di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, biologico, etichettatura facoltativa, ecc.);

Beneficiari: Regione Piemonte, per spese per le attività a regia.

Organismi di controllo autorizzati per i prodotti di qualità, per contributi per le attività a bando.

Coordinamento e fasi: Il coordinamento della presente azione sarà demandato al Settore Tutela e Valorizzazione dei Prodotti Agricoli, al Settore Sviluppo delle Produzioni Animali, al Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali e al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Durata dell'azione: tre anni.

Costi ipotizzati: euro 150.000, di cui euro 100.000 nel primo anno.

MISURA 2 Monitoraggio Direttiva Nitrati

La Direttiva nitrati 91/676, prevede che gli Stati membri, sulla base della conoscenza della qualità delle acque e delle caratteristiche idrogeologiche del proprio territorio, designino delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

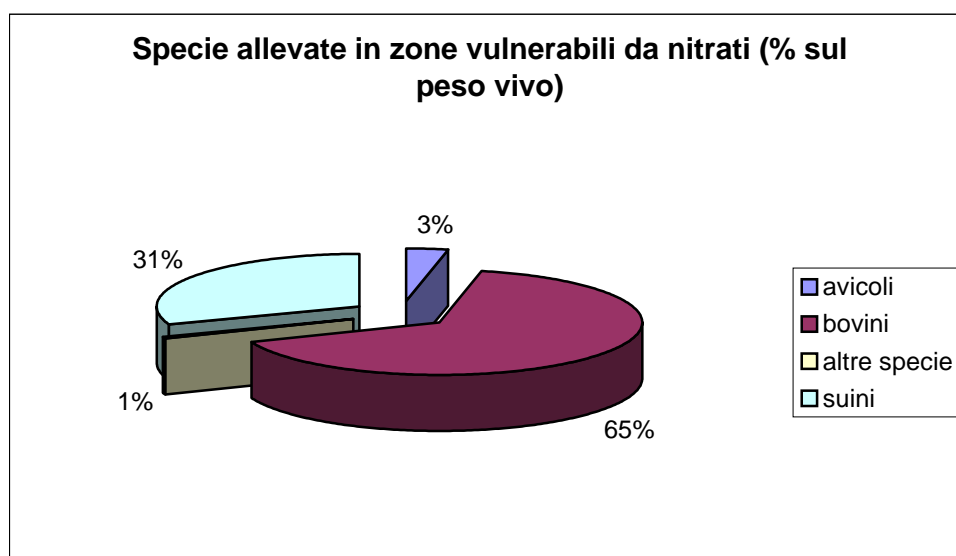
Le zone vulnerabili costituiscono l'insieme dei territori sui quali è necessario porre limitazioni all'utilizzo dei fertilizzanti azotati ed effluenti zootecnici, al fine di ridurre o almeno non peggiorare, il contenuto di nitrati delle acque, con particolare riguardo a quelle utilizzate a scopo idropotabile. La stessa direttiva prevede inoltre che gli Stati membri si dotino di Programmi d'Azione finalizzati al superamento del problema. Tali programmi d'azione dovranno essere redatti sulla base dei contenuti e dei principi stabiliti da ogni Stato, nel Codice di Buona Pratica Agricola.

La Regione Piemonte nell'anno 2002 ha emanato il Regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R recante la designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d'azione. Sulla base di tale Regolamento la Regione ha avviato nel 2003 una fase di monitoraggio delle aziende zootecniche ricadenti nelle zone vulnerabili da nitrati.

La Giunta Regionale con deliberazione n° 65 – 8111 del 23.12.02, in attuazione del Regolamento regionale 9/R, ha quindi stabilito una serie di primi adempimenti per le aziende zootecniche; tali adempimenti riguardano in primo luogo l'attivazione di un monitoraggio delle aziende zootecniche, il cui scopo è quello di far sì che le aziende abbiano modo di verificare la propria posizione rispetto ai nuovi obblighi previsti dal Regolamento, oltre che raccogliere un quadro dettagliato della situazione, al fine di stabilire le modalità di adeguamento strutturale e non, delle aziende zootecniche alle nuove norme.

Il monitoraggio avviato nei primi mesi del 2003, ha richiesto la predisposizione di uno specifico servizio on line su internet; al servizio possono accedere le singole aziende agricole o utenti operanti per conto delle stesse. Attraverso il servizio l'azienda può verificare gli adempimenti amministrativi e gli obblighi normativi a cui è tenuta, con particolare riguardo ai limiti di stoccaggio e carico zootecnico.

Il 15 di ottobre sono stati caricati ed inviati alla Regione 1.131 monitoraggi informatizzati riguardanti aziende zootecniche che, da una prima stima, totalizzano più di 50.000 tonnellate di peso vivo animale allevato ed una produzione annua di azoto animale, superiore a 4.700 tonnellate. In tali aziende sono allevati in modo prevalente bovini (65%, oltre 33.500 tonnellate), e tra questi prevalgono quelli da carne.



Sulla base delle informazioni che deriveranno dal monitoraggio sopra citato, si renderà necessaria la definizione delle procedure di adeguamento delle aziende alle nuove norme. La misura 2, monitoraggio direttiva nitrati prevede quindi costi relativi ad azioni volte a realizzare:

- Un sostegno all'applicazione della nuova normativa attraverso la divulgazione, la formazione ed informazione, oltre che la semplificazione dei procedimenti amministrativi ad essa connessi: *le nuove norme interessano ampie porzioni del territorio regionale e costituiscono elemento non consueto di differenziazione a livello territoriale;*
- l'individuazione e l'adozione forme di contenimento dell'impatto economico e gestionale sulle aziende agricole, derivante dalle nuove limitazioni ed obblighi in materia di tutela delle acque: *da una prima stima dell'impatto economico delle nuove norme, questo risulta di notevole entità, con particolare riguardo ai costi aggiuntivi connessi all'adeguamento del carico animale e delle strutture di stoccaggio degli effluenti;*
- l'approfondimento conoscitivo dei fenomeni di inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola e zootecnica, al fine di adeguare le iniziative normative e tecniche volte a ridurre e contenere tali fenomeni: *nonostante il tema dell'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola sia stato oggetto di approfondimenti nei diversi Stati Membri, risulta necessario approfondire questo fenomeno in riferimento alle peculiarità territoriali ed agricole del nostro territorio;*
- l'approfondimento conoscitivo e l'adozione di tecnologie a livello aziendale o consortile, oltre che di pratiche agronomiche, finalizzate a contenere i fenomeni di inquinamento da nitrati: *la Regione Piemonte intende finalizzare la propria azione di approfondimento conoscitivo all'individuazione di pratiche agronomiche compatibili dal punto di vista ambientale oltre che sostenibili dal punto di vista tecnico ed economico; ciò al fine di favorire un'applicazione efficace della direttiva nitrati e compensare le conseguenze negative che potrebbero interessare le aziende agricole coinvolte.*

Coordinamento: il coordinamento della presente azione è demandato al Settore Servizi di Sviluppo Agricolo della Direzione regionale n. 12.

Per lo svolgimento delle attività viene destinata la somma di 356.866,00 euro

PROGRAMMA INTERREGIONALE SERVIZI DI SVILUPPO Biennio 2004-2005

1. PREMESSA

Le presenti linee guida fanno riferimento alle azioni previste al Programma Contenitore nazionale "Sviluppo rurale - Servizi di sviluppo" per promuovere il confronto e la sperimentazione su metodi e strumenti innovativi nel campo dei Servizi per lo sviluppo agricolo e rurale; prevedono inoltre azioni proprie della Regione Piemonte nel campo della divulgazione agricola, dell'informazione socio economica e della consulenza aziendale.

Le principali norme di riferimento per l'attuazione del programma sono le seguenti:

- Reg. CE 1257/1999 sullo Sviluppo Rurale;
- Leggi istitutive I.N.E.A.: R.D. n. 1418 del 10/5/1928; D.Lvo. n. 454 del 29/10/1999 e succ. modificazioni e integrazioni;
- Direttiva UE sugli "Aiuti di Stato" e "Libera concorrenza": Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel Settore Agricolo 2000/C 28/02; Aiuti alla Ricerca e Sviluppo 96/C 45/06; Comunicazione Aiuti di Stato Ricerca e Sviluppo (parte relativa all'agricoltura) 98/C 48/02;
- Legge n. 499/99;
- Legge finanziaria: Legge n. 289/2002;
- Legge regionale 12.10.1978 n. 63, artt. 47 e 48.

2. OBIETTIVI

- *Finalità generali*
- promuovere il confronto fra le regioni sui contenuti e sulle metodologie dei servizi di sviluppo agricolo e rurale e diffondere informazioni sulle buone prassi;

- rendere coerenti alle nuove esigenze del mondo agricolo i servizi agricoli regionali, anche alla luce dei nuovi indirizzi della politica comunitaria (allargamento ai Paesi dell'Est e del Bacino Mediterraneo, riforma di medio termine, ecc.)
- promuovere azioni di divulgazione agricola nei confronti del mondo agricolo.
- *Obiettivi operativi*
 - delineare un quadro complessivo sui servizi di sviluppo agricolo e rurale italiani (strutture, risorse, soggetti) da cui emergano le potenzialità e le problematiche;
 - promuovere iniziative di "animazione" al fine di consentire lo scambio di esperienze, la condivisione di linguaggio e riferimenti culturali ed avviare l'approfondimento metodologico;
 - sperimentare servizi innovativi basati su nuovi approcci e moderni strumenti;
 - diffondere la conoscenza d'interesse agricolo attraverso reti di soggetti che operino in modo coordinato;
 - attuare, attraverso strumenti diversi, interventi di consulenza aziendale e di divulgazione agricola a favore delle aziende agricole.

3. INTERVENTI

La Regione Piemonte aderisce alle linee del programma nazionale e prevede l'ampliamento di alcune azioni di interesse regionale.

Potranno pertanto essere sviluppate, in tutto od in parte, le seguenti azioni:

a. REALIZZAZIONE DI UNA ANALISI CONOSCITIVA DEI SERVIZI DI SVILUPPO REGIONALI.

Si prevede di effettuare una ricognizione e una riflessione critica sui servizi regionali per l'agricoltura sulla base dell'esperienza che l'INEA ha realizzato con il POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" e dei risultati del lavoro comune realizzato nell'ambito dei convegni effettuati a Padova nel 2000 e a Firenze nel 2001.

b. MESSA PUNTO DI UNA RETE DI ANIMAZIONE FRA LA REGIONE PIEMONTE E ALTRE REGIONI E ALTRI SOGGETTI (PUBBLICO/PRIVATO) CHE OPERANO NEL SISTEMA DEI SERVIZI

Tale azione potrà realizzarsi secondo tre tipologie d'intervento:

- incontri guidati tra i vari soggetti partecipanti al progetto (Regioni e Province Autonome), al fine di promuovere il confronto e lo scambio di esperienze; questa attività verrà documentata con materiale cartaceo e video che verrà opportunamente diffuso;
- attività di informazione e aggiornamento (seminari, stage, open learning, ecc.). Saranno realizzate iniziative di approfondimento con l'obiettivo di promuovere il miglioramento delle conoscenze dei tecnici addetti ai servizi utilizzando strumenti tradizionali e/o innovativi. Una prima ipotesi di contenuti può già derivare dai temi emersi dai convegni succitati che hanno evidenziato le seguenti necessità di approfondimento:
 - il sistema della conoscenza in agricoltura secondo la nuova accezione internazionale (OCSE 1995 – OCSE 2000): classificazione dei principali servizi e dei relativi ambiti operativi;
 - il progetto come strumento operativo: metodi e strumenti per la progettazione;
 - valutazione dei progetti: criteri e modalità;
 - certificazione di qualità dei servizi: aspetti generali e modalità operative;
 - la diffusione delle innovazioni in agricoltura e l'approccio di rete;
 - le nuove politiche per l'agricoltura e il ruolo dei servizi;
 - i servizi tra pubblico e privato;
 - metodologie innovative per i servizi di sviluppo agricolo.
- attività di miglioramento professionale degli operatori dei servizi. Saranno realizzati percorsi formativi utilizzando le metodologie disponibili più innovative.

c. PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DI AZIONI REGIONALI: INIZIATIVE PILOTA, INIZIATIVE A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI.

- *Iniziativa pilota.*

Ogni iniziativa pilota potrà prevedere interventi esemplari e coordinati di innovazione tecnica e tecnologica, formazione e divulgazione, organizzati su scala locale (regionale o subregionale) ma di chiaro interesse sovra-regionale, in grado di contribuire:

- all'individuazione e alla soluzione di problemi strutturali, economici e culturali dei sistemi agricoli locali;
- alla diffusione di metodologie, strumenti e servizi idonei a facilitare lo sviluppo e la diffusione della conoscenza d'interesse agricolo e rurale;
- all'ampliamento delle opportunità di accesso all'informazione, alla formazione e alla consulenza nelle aree rurali.

Gli interventi possono riguardare altresì sperimentazione di metodologie e strumenti oggetto del confronto/approfondimento/aggiornamento di cui al precedente punto b.

- *Iniziative in collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità".*

Gli interventi regionali saranno coerenti con le specifiche strategie di sviluppo di sistemi produttivi integrati a livello locale e con le politiche dell'economia e del lavoro territorialmente definite.

Pertanto potranno, nello specifico, essere attivate azioni di collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità", nonché iniziative a carattere regionale.

4. SOGGETTO ATTUATORE ED ISTITUZIONI ED ENTI COINVOLTI NEL PROGRAMMA INTERREGIONALE

Il programma è predisposto ed attuato dalla Direzione regionale 12 "Sviluppo dell'Agricoltura", attraverso i propri Settori (ciascun Settore, secondo le proprie competenze in materia di servizi di sviluppo agricolo, potrà attivare azioni che seguono le linee e le finalità più avanti indicate).

La Direzione 12 potrà inoltre avvalersi, per la realizzazione dei programmi, della collaborazione di strutture di Enti pubblici o privati operanti nell'ambito del sistema dei Servizi di Sviluppo Agricolo, quali, tra gli altri:

- Enti locali (Province, Comunità Montane, Comuni)
- altre Regioni italiane;
- Istituzioni scolastiche in campo tecnico agrario (Facoltà di Agraria e di Medicina veterinaria), Istituti tecnici agrari, Istituti Professionali, ecc.), Istituti di ricerca, certificazione, ecc;
- le Organizzazioni Agricole più rappresentative a livello regionale, attraverso i loro Enti di assistenza gestionale e di formazione professionale nonché le Organizzazioni e le Associazioni dei Produttori;
- il M.i.P.A.F.;
- l'I.N.E.A.;
- altre istituzioni pubbliche e private operanti nel settore dei servizi di sviluppo agricolo

Per quanto attiene la Regione Piemonte, il coinvolgimento potrà avvenire a più livelli e in forma modulare.

Potrà essere prevista:

- la partecipazione alla ricognizione conoscitiva e all'attività di animazione;
- l'organizzazione e partecipazione alle attività di animazione;
- la realizzazione di attività di animazione e di iniziative pilota;
- l'attuazione delle attività regionali di divulgazione agricola e di consulenza aziendale;

Inoltre, potranno essere previste:

- azioni proprie in collegamento con i Programmi Interregionali "Piano sementiero nazionale", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità";
- iniziative proprie dei sistemi dei servizi di sviluppo agricolo della Regione Piemonte.

L'INEA garantirà alle Regioni aderenti al Programma Interregionale:

- multidisciplinarietà dell'approccio,
- supporto scientifico e metodologico,
- produzione di nuova conoscenza,
- realizzazione di materiali di divulgazione e di formazione,
- standard metodologici per analisi dei bisogni, progettazione e valutazione dei servizi.

Per realizzare quanto sopra, l'INEA metterà a disposizione il proprio personale competente in materia e costituirà un Comitato di esperti che, tra gli altri, vede la partecipazione del Mi.P.A.F., in cui saranno presenti diverse competenze e professionalità: tecnologie avanzate dell'informazione, formazione, comunicazione, scienze sociali ed economiche,

ambiente, qualità. Fornirà inoltre supporto metodologico alla realizzazione dell'indagine conoscitiva e alle iniziative pilota sia nelle fasi di impostazione che operative.

5. INIZIATIVE SPECIFICHE DI DIVULGAZIONE AGRICOLA, INFORMAZIONE SOCIO - ECONOMICA E CONSULENZA AZIENDALE.

La legge regionale 12.10.1978 n. 63 all'art. 47 autorizza, tra l'altro, la Regione Piemonte ad attuare programmi di studi, ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore agricolo e forestale sia direttamente sia avvalendosi, previa convenzione, di Istituti, Enti ed Istituzioni particolarmente qualificati.

Il programma regionale di divulgazione agricola comprende attività di supporto alla sperimentazione e alla dimostrazione, iniziative divulgative in campo agricolo e forestale nonché attività di informazione socio-economica e di consulenza aziendale.

Di seguito, pertanto, si individuano le linee per la preparazione, presentazione, istruttoria, approvazione di progetti ed iniziative di divulgazione agricola relativi all'anno 2004 e 2005 inseribili nel programma regionale di divulgazione che viene suddiviso nelle seguenti tre aree principali:

- Nell' **area 1** si descrivono le tipologie di attività riconducibili al programma regionale di divulgazione agricola.
- Nell' **area 2** sono descritte le modalità di predisposizione di un progetto di divulgazione agricola da parte dei Settori regionali.
- Nell' **area 3** si forniscono gli indirizzi per la gestione di interventi divulgativi specifici quali i convegni e i meeting in campo agricolo.

Area 1: TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE

1. Generalità.

- Si tratta di attività e di iniziative finalizzate, in prevalenza, allo sviluppo dell'innovazione in agricoltura (scientifica, tecnica, normativa, ecc.), a favorire l'acquisizione e l'elaborazione di dati ed informazioni utili all'azienda agricola e ad attivarne il loro trasferimento.
- Il programma regionale prevede anche il coordinamento delle attività divulgative e di altre iniziative di supporto riguardanti in particolare gli aspetti specialistici della ricerca e sperimentazione, dell'orientamento tecnico, della consulenza d'impresa.
- Il programma regionale integra le azioni di sviluppo gestite da Enti ed Associazioni che operano nel settore agricolo e cioè prevede anche iniziative di supporto nell'orientamento, coordinamento, approvazione finanziamento e monitoraggio dei programmi riguardanti l'assistenza tecnica, gestionale, produttiva e commerciale in favore delle aziende agricole da parte di Enti, Organizzazioni ed Associazioni, come si indica di seguito a titolo esemplificativo:
 - Programmi di assistenza alla gestione delle aziende agricole singole ed associate;
 - Programmi innovativi di consulenza aziendale (audit aziendale) per aziende agricole singole ed associate;
 - Programmi sperimentali per l'introduzione di sistemi di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti a livello aziendale e di filiera;
 - Programmi di assistenza contabile;
 - Programmi di assistenza tecnica, produttiva, contrattuale e commerciale delle Organizzazioni e delle Associazioni di produttori agricoli;
 - Programmi volti a contenere l'impatto ambientale dell'attività agraria;
 - Programmi di difesa integrata delle colture agrarie a basso impatto ambientale, nonché creazione di servizi di segnalazione di presenza o pericolo di introduzione di avversità parassitarie;
 - Programmi di assistenza tecnica per la prevenzione di fisiopatie nutrizionali.

2. Principali iniziative previste

- *Iniziative in favore della sperimentazione, della gestione aziendale e delle attività dimostrative connesse.*

- Coordinamento e/o realizzazione di attività di indagine (audit e monitoraggio), sperimentazione, dimostrazione e di divulgazione (campi e prove dimostrative e per confronti varietali realizzati direttamente o in collaborazione con Province, Associazioni provinciali per l'assistenza alla gestione, Organizzazioni e Associazioni di produttori agricoli, Istituzioni scolastiche in campo tecnico agrario, ecc.)

- Introduzione dei sistemi di tracciabilità dei prodotti;
- analisi chimico-fisiche a supporto dell'attività di sperimentazione e dimostrativa.
- impostazione metodologica dei costi di produzione dei principali prodotti agricoli e coordinamento rilevazioni.

- *Iniziative divulgative.*

- Organizzazione di giornate formative e di incontri di aggiornamento, con relativo coordinamento, su temi di interesse regionale, anche predisponendo materiale di supporto didattico per:

- tecnici regionali e provinciali impiegati nei Servizi Sviluppo Agricolo;
- tecnici delle Associazioni provinciali per l'assistenza alla gestione;
- tecnici delle Comunità Montane;
- tecnici delle Organizzazioni e delle Associazioni dei Produttori;
- tecnici di Cooperative agricole;
- tecnici di Centri sperimentali in campo agricolo;
- altri operatori e rappresentanti del settore agricolo e rurale.

Tali iniziative formative e di aggiornamento, nell'ottica di predisposizioni di reciproci scambi di conoscenze ed esperienze a livello interregionale, potranno essere aperte anche alla partecipazione di tecnici pubblici e privati operanti in altre Regioni italiane.

- Organizzazione di iniziative di confronto e di interscambio di esperienze in campo agricolo, rurale, ambientale, anche con rappresentanti di paesi esteri.

- *Iniziative di informazione socio - economica.*

Presentazione di argomenti di rilevante interesse per il mondo agricolo con particolare riferimento a:

- risultati della ricerca e sperimentazione finanziate a livello centrale;
- risultati delle reti regionali di campi dimostrativi;
- linee di politica agricola a livello regionale, nazionale e comunitario;
- ricerche effettuate da altri Enti.

Allo scopo si utilizzeranno i seguenti strumenti e metodologie:

- redazione e stampa di progetti regionali inerenti le attività dei servizi di sviluppo agricolo;
- pubblicazioni (Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura, quaderni monografici, schede di assistenza tecnica, poster divulgativi, CD/DVD);
- videotape;
- diatape;
- convegni, seminari, workshop, incontri tematici.

Inoltre si potrà prevedere l'organizzazione e/o partecipazione a convegni, mostre e fiere, anche fuori regione od all'estero.

- *Applicazioni telematiche a supporto dell'assistenza alla gestione aziendale.*

Si prevedono le seguenti iniziative:

- Consolidamento, razionalizzazione ed implementazione della "Rete agrometeorologica Piemonte" (RAM - Piemonte) e aggiornamento della "Banca dati qualità del latte".
- Consolidamento Banca dati pedologica.
- Raccolta ed elaborazione dati agro-meteorologici attraverso le capannine agrometeorologiche dislocate sul territorio piemontese di proprietà regionale e/o di altri Enti pubblici e privati.

- Potenziamento dei supporti per l'acquisizione dei dati agrometeorologici attraverso l'acquisto di nuove capannine o la sostituzione di capannine obsolete, nonché il servizio di assistenza e manutenzione.

La messa a punto di scelte e strategie dovrà essere concordata con il Settore Fitosanitario Regionale cui spetta il coordinamento delle attività agrometeorologiche piemontesi.

- realizzazione ed implementazione di software per l'elaborazione dati agrometeo e loro trasferimento in rete internet.

- utilizzazione di strumenti telematici per la divulgazione dei bollettini fitopatologici, delle previsioni del tempo, dei dati agrometeorologici.

Più in generale si prevede che saranno proseguite le iniziative di studio ed elaborazione di sistemi telematici integrati anche a supporto delle decisioni imprenditoriali dell'agricoltore (anche con riferimento ai progetti informatici regionali "SIRE" e "Piemonte in rete").

- *Iniziative divulgative a supporto della statistica agraria.*

- Elaborazione e diffusione dei dati censimento agricoltura

- Elaborazioni statistiche macro e microeconomiche

- Indagini per conto I.S.T.A.T.

- *Viaggi di studio e visite guidate.*

- *Acquisto strumentazioni e attrezzature professionali.*

- Strumentazione informatica (hardware e software) e, più in generale, strumentazione e attrezzature idonee alla trasmissione e diffusione di dati e documenti in tempo reale.

- Materiali di consumo per hardware e altra strumentazione d'ufficio (toner, nastri, cartucce, dischetti, CD, fogli lucidi, batterie per PC portatili, ecc.)

- *Acquisto testi, abbonamenti riviste specializzate.*

Area 2: MODALITÀ DI PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI DIVULGAZIONE AGRICOLA

1. Procedure per la predisposizione ed attuazione dei programmi

- *Soggetti interessati.*

Il programma di attività, come prima indicato, è predisposto e svolto dalla Direzione 12: "Sviluppo dell'Agricoltura" attraverso i propri Settori.

- *Proposte progettuali e finanziamento dei programmi.*

I contenuti delle proposte progettuali dovranno fare riferimento alle linee guida nonché alle tipologie di attività indicate nel presente allegato.

Area 3: INIZIATIVE PARTICOLARI DI DIVULGAZIONE AGRICOLA: CONVEGNI E MEETING

1. Organizzazione di convegni e meeting da parte della Regione Piemonte

- *Iniziative finanziabili*

Trattasi di iniziative (convegni, seminari, meeting, workshop, ecc.) che costituiscono una fase particolare della divulgazione, al mondo agricolo, di:

- risultati di ricerche e sperimentazioni in campo agricolo, zootecnico, veterinario, fitosanitario, forestale, ambientale, ecc.;

- certificazione della qualità;

- sicurezza alimentare;

- introduzione e diffusione di innovazioni tecnologiche;

- analisi di normative regionali, nazionali e comunitarie;
- scambi di esperienze maturate fra Istituzioni diverse di livello locale, provinciale, regionale, nazionale, internazionale.

- *Finanziamento*

La Direzione regionale 12, nell'ambito dei fondi assegnati, può organizzare iniziative divulgative (convegni e meeting) e sostenerne direttamente tutte le relative spese.

Le iniziative programmate dalla Direzione saranno approvate e finanziate con Determinazione del Responsabile della Direzione o del Dirigente di Settore nel caso in cui l'iniziativa sia programmata e gestita da un singolo Settore della Direzione.

Le spese faranno carico ai fondi di cui al capitolo del bilancio regionale di previsione per gli anni 2004 e 2005, istituito per il finanziamento del presente programma interregionale.

2. Cofinanziamento di iniziative divulgative organizzate da soggetti pubblici e privati esterni all'Amministrazione regionale.

- *Iniziativa finanziabili*

In relazione a disponibilità finanziarie in esubero, la Direzione 12 ha la possibilità di cofinanziare iniziative divulgative (convegni, seminari, meeting, workshop, ecc.) proposte ed organizzate da qualificati soggetti pubblici e privati inerenti la ricerca e la sperimentazione agraria, i servizi di sviluppo agricolo, l'assistenza tecnica, lo sviluppo rurale, la qualità e la sicurezza alimentare, ecc.

Il contributo regionale non potrà comunque superare l'80% della spesa ammessa per ciascuna iniziativa.

6. COSTO DEL PROGRAMMA

- Il costo del Programma, per gli anni 2004 - 2005 si compone delle seguenti voci di spesa:

FASI	costo unitario (euro)
Supporto scientifico e coordinamento metodologico dell'I.N.E.A.:	
Fase 1) Analisi conoscitiva:	
Fase 2 a) Attività seminariale e produzione materiale vario:	
Fase 2 b) Attività formative e produzione materiale:	
Fase 2 c) Docenze, sedi, materiale, visite guidate, stage all'estero:	
Fase 3) Iniziative pilota regionali - Iniziative in collegamento con i P.I. "Piano sementiero naz.le", "Proteine vegetali" e "Agricoltura e qualità" - azioni dei S.s.a. a carattere regionale - Iniziative di divulgazione agricola a livello regionale	
Convegno internazionale e pubblicazione degli atti:	
TOTALE	312.737

**PROGRAMMA INTERREGIONALE
INNOVAZIONE E RICERCA
Biennio 2004-2005**

Il PIC "Innovazione e ricerca" rappresenta una occasione unica per il Ministero e per le Regioni di saggiare le capacità e le possibilità di realizzare insieme iniziative di respiro interregionale, che si pongono in un'area non trattata finora né dalle Regioni (che si sono limitate ad operare sul proprio territorio di competenza) né dal Ministero (che ha privilegiato approcci nazionali).

I progetti interregionali devono essere saldamente ancorati alle esigenze applicative del mondo produttivo ma al tempo stesso alimentare un coordinamento scientifico più stretto tra i diversi ricercatori che collaborano alla loro realizzazione. Da un punto di vista metodologico sono indispensabili l'interdisciplinarietà e l'approccio di sistema (di processo, aziendale, di filiera).

La Regione Piemonte ha collaborato fattivamente alla definizione delle linee guida nazionali nelle quali si riconosce. In tal senso conferma la disponibilità ad essere regione capofila per la realizzazione del progetto "Caratterizzazione delle superfici pascolive di aree marginali e loro utilizzazione ai fini zootecnici e di difesa del territorio" e ritiene di partecipare ai progetti indicati nella tabella seguente per i relativi importi indicati:

SETTORE / FILIERA	TEMATICA DI INNOVAZIONE E RICERCA	REGIONE CAPOFILA	IMPORTO PARTECIPAZIONE PIEMONTE (EURO)	DURATA (ANNI)
Piano Proteine Vegetali	Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano	Emilia Romagna	57.163	
Piano Sementiero	Azioni di innovazione e ricerca a supporto del Piano	Umbria	34.737	
Agricoltura biologica	Zootecnica biologica - Analisi di sistemi aziendali, mediante il confronto di diverse tipologie, riferite all'allevamento bovino da carne e da latte, ovino e suino.	Marche	65.000	3
Frutticoltura	Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta: definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione	Emilia Romagna	105.000	4
Floricoltura	Recupero e valorizzazione del patrimonio autoctono e naturalizzato: aspetti produttivi, varietali ed economici legati alla diversificazione e all'introduzione di innovazione di prodotto in floricoltura.	Liguria	80.000	3
Foraggicoltura, zootecnica e industrie di settore	Caratterizzazione delle superfici pascolive di aree marginali e loro utilizzazione ai fini zootecnici e di difesa del territorio	Piemonte	88.000	3
Cerealicoltura	Miglioramento qualitativo delle produzioni cerealicole in relazione alla presenza di micotossine	Lombardia	50.000	2

SETTORE / FILIERA	TEMATICA DI INNOVAZIONE E RICERCA	REGIONE CAPOFILA	IMPORTO PARTECIPAZIONE PIEMONTE (EURO)	DURATA (ANNI)
Colture Industriali	Sviluppo di nuove filiere per le produzioni no-food (oli industriali, fibra, cellulosa ed amidi) con studi e ricerche sulle tecnologie e sulla razionalizzazione dei processi e dei sistemi produttivi	Friuli Venezia Giulia	80.000	3
Viticultura ed Enologia	Ricerca e sperimentazione in vivaio e in campo per il contenimento del mal dell'esca della vite.	Toscana	58.000	3
TOTALE PIEMONTE			617.900	

Per la maggior parte dei progetti, pur non svolgendo un ruolo attivo nella loro gestione amministrativa, la Regione Piemonte intende partecipare ai diversi Comitati di progetto per assicurare il proprio contributo nella realizzazione di iniziative realmente interregionali con specifiche ricadute anche per il territorio e la produzione agricola piemontese.

Relativamente ai 2 progetti inseriti nei Programmi Interregionali Sementiero e Proteine vegetali, per i quali non era stata prodotta una scheda specifica nelle linee nazionali, si individuano le azioni di interesse per la Regione Piemonte che dovranno essere sottoposte alle Regioni capofila di programma (Umbria e Emilia Romagna) per la predisposizione di un progetto nazionale di innovazione e ricerca che tenga conto delle specifiche necessità del Piemonte.

Le azioni regionali individuate sono le seguenti:

A) IN ENTRAMBI I PROGRAMMI INTERREGIONALI (Sementiero e Proteine vegetali)

1. Messa a punto di disciplinari per la certificazione volontaria di qualità relativa a produzioni ogm free.
2. Messa a punto di sistemi di tracciabilità per ricostruire il percorso del prodotto.

Essendo propedeutiche alla realizzazione di altri punti dei programmi (incentivazione delle aziende e delle ditte sementiere per l'adesione a disciplinari funzionali alla certificazione dei prodotti) dovranno essere attuate nel primo periodo di programmazione.

B) Specificatamente nel PIANO SEMENTIERO

Istituzione di una rete interregionale per la valutazione delle varietà in funzione della loro adattabilità alla produzione biologica (ottenimento di liste varietali per le specie ortive, i cereali a paglia, il mais e la soia)

C) Specificatamente nel PIANO PROTEINE VEGETALI

Sperimentazione varietale finalizzata alla definizione di liste varietali riguardanti:

1. erba medica
2. piante proteiche (pisello proteico in particolare)
3. oleaginose (soia)

Le liste varietali dovranno contenere indicazioni particolarmente dettagliate in riferimento a:

1. adattabilità alle produzioni biologiche
2. garanzie rispetto all'assenza di contaminazioni da ogm
3. adattabilità a situazioni colturali caratterizzate da scarsa disponibilità di acqua.

PROGRAMMA INTERREGIONALE SEMENTIERO E PROGRAMMA INTERREGIONALE PROTEINE VEGETALI Biennio 2004-2005

Introduzione

La tutela delle produzioni agricole di qualità si pone da sempre tra gli obiettivi prioritari della Regione Piemonte. Non a caso, infatti, i prodotti tipici costituiscono oggi un palese contributo allo sviluppo delle nostre aziende rappresentando, nello stesso tempo, un ottimo biglietto da visita del “made in Piemonte”.

Coerente con questa linea la Regione ha puntato, con fermezza, sull’opzione “tolleranza zero” rispetto alle coltivazioni ogm, ritenendo che queste non fornissero, al momento, un sufficiente livello di garanzia per consumatori ed ambiente.

A sostegno di questa linea è apparsa imprescindibile l’esigenza di sostenere la produzione nazionale di sementi attraverso appositi programmi d’intervento, con lo scopo di ridurre la dipendenza della nostra agricoltura da sementi prodotte in paesi ove la coltivazione di ogm è accettata ed ampiamente diffusa.

Una situazione per certi versi analoga si è andata determinando per le proteine vegetali, il cui fabbisogno è decisamente aumentato con la diffusione della sindrome da encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

Relativamente alle fonti proteiche vegetali l’Unione Europea risulta da tempo fortemente deficitaria ed è costretta ad importare ingenti quantitativi dai Paesi d’oltre oceano. In mancanza di adeguati interventi l’aumento della domanda appare destinato ad essere disatteso ed a peggiorare la situazione già strutturalmente deficitaria.

Anche in questo caso, pertanto, è emersa la necessità di porre in essere un apposito piano d’azione volto ad incrementare la coltivazione delle specie ad alto contenuto in proteine (proteiche oleaginose e foraggere).

Le linee guida per l’attuazione in Piemonte dei programmi interregionali “sementiero” e “proteine vegetali” sono state concepite con l’obiettivo prioritario di affrontare, sul medio periodo, le problematiche qui ricordate in armonia con quanto concordato a livello nazionale nell’ambito degli stessi programmi interregionali.

In particolare le risorse disponibili saranno utilizzate per la realizzazione di alcuni interventi in favore di ditte sementiere ed aziende agricole (moltiplicatrici di semente o produttrici di proteine vegetali). Gli stessi interventi saranno direttamente finalizzati ad incrementare la produzione ed migliorare il livello qualitativo dei prodotti considerati. Il forte e ricorrente riferimento all’interprofessionalità, quale prerequisito per l’accesso a buona parte degli benefici previsti consentirà, inoltre, un uso più mirato delle risorse disponibili e la valorizzazione dei prodotti destinati al consumatore finale.

Va ancora evidenziato che al raggiungimento degli obiettivi previsti concorrerà il Programma Interregionale “Innovazione e Ricerca”, nel quale sono contenute alcune azioni individuate a tale scopo.

PROGRAMMA INTERREGIONALE SEMENTIERO

La produzione di sementi in Piemonte è rappresentata soprattutto da due comparti: i cereali a paglia e le ortive.

Le iniziative attuate nell’ambito del P.I. sementiero saranno indirizzate, pertanto, a sostenere la produzione sementiera di tali settori.

Si cercherà, inoltre, di incentivare la produzione di sementi di mais, specie per la quale si riscontrano notevoli difficoltà a garantire l’assenza di contaminazioni da ogm a causa dell’elevata dipendenza dal seme d’importazione.

MISURA 1

Cereali a paglia

La produzione regionale di sementi è costituita, in larga parte, dai cereali a paglia. In tale contesto spiccano il riso (specie che vede primeggiare il Piemonte a livello nazionale sia come produttori di semente che di prodotto destinato direttamente al consumo) e il frumento tenero.

In Piemonte viene svolta sia la fase di moltiplicazione in campo (nel 2001 sono stati certificati dall'ENSE, per la produzione di sementi, 6451 ha di riso e 3.722 ha di frumento tenero) che di produzione vera e propria del seme, grazie alla presenza di alcune affermate imprese sementiere.

Ci troviamo pertanto di fronte ad una filiera ben strutturata e con notevoli possibilità di sviluppo, che può garantire efficacemente la provenienza e la qualità della semente.

I beneficiari degli interventi dovranno presentare un progetto per il miglioramento quali-quantitativo della produzione di sementi che preveda:

- la stipula di un accordo interprofessionale tra ditte sementiere, aziende moltiplicatrici ed utilizzatori della seme;
- la tracciabilità dell'intero processo produttivo;
- l'assenza di contaminazione da ogm delle sementi.

Verrà data priorità alle seguenti tipologie di progetto:

- finalizzati alla produzione biologica;
- relativi a sementi di prodotti tipici od a denominazione d'origine quali i Prodotti Agroalimentari Tradizionali, D.O.P. o I.G.P.;
- comprendenti un accordo interprofessionale che coinvolga, quali utilizzatori del seme, aziende agricole facenti parte di associazioni produttori o cooperative

MISURA 2

Ortive

Il 7% della PPB agricola piemontese è tutt'ora rappresentato dall'orticoltura, anche se il comparto ha vissuto, negli ultimi anni, un progressivo ridimensionamento.

A testimonianza dell'importanza che l'orticoltura ha avuto e continua ad avere per la nostra agricoltura, sono ancora coltivate numerose varietà locali di specie ortive.

Queste ultime, in virtù delle eccellenti peculiarità agronomiche ed organolettiche, sono sopravvissute al fenomeno dell'erosione genetica che, come noto, in una settore come questo, caratterizzato da cicli colturali brevi o brevissimi, produce i propri effetti molto rapidamente.

Il rilancio della coltivazione di queste varietà, che costituiscono, a pieno titolo, un patrimonio da salvaguardare, si colloca, ovviamente, tra le iniziative di tutela della biodiversità.

Non va però trascurato il fatto che i prodotti ottenibili possono costituire delle interessanti alternative anche nella moderna orticoltura, dando origine a prodotti tipici di qualità, tutelabili attraverso le D.O.P. o le I.G.P.

Le varietà a cui si fa riferimento sono quelle descritte nella pubblicazione della Regione "Germoplasma Ortofrutticolo del Piemonte" o riconducibili alle schede dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (DGR n. 46-5823 del 15 aprile 2002)

Oltre alle selezioni locali particolare attenzione va posta alle selezioni caratterizzate da elevata rusticità e per tale motivo adatte ad essere impiegate nella produzione biologica.

A tale riguardo non va dimenticata la necessità di puntare ad incrementare la produzione di sementi biologiche in modo da soddisfare la domanda di un settore in espansione che trova nella difficoltà di reperimento del seme una delle maggiori difficoltà.

I progetti ammissibili ai benefici della presente misura dovranno:

- riguardare la produzione di sementi delle varietà locali precedentemente citate;
- prevedere la stipula di un accordo interprofessionale tra aziende moltiplicatrici, ditte sementiere ed aziende orticole;
- consentire la tracciabilità dell'intero processo produttivo del seme;
- garantire riguardo alla contaminazione delle sementi prodotte da ogm;

Verrà data priorità ai progetti che puntino alla produzione di seme biologico o che risultino funzionali alla valorizzazione del prodotto orticolo destinato al consumo.

MISURA 3

Mais

Il problema della contaminazione delle sementi da ogm trova per il mais i problemi di più difficile soluzione. Tale situazione deriva da un'insieme di concause che possono essere così sintetizzate:

- l'Italia è costretta ad importare, per il mais e la soia, rispettivamente il 50 ed il 65 % della semente utilizzata;
- i paesi da cui proviene il seme hanno fatto una scelta di decisa apertura alla coltivazione degli ogm;

- le multinazionali sementiere, che attuano la produzione del seme nei suddetti paesi, sostengono di non poter garantire le sementi ogm-free quanto il rischio di contaminazione accidentale è elevatissimo.

Appare quindi fondamentale sostenere la ripresa della produzione di mais da seme anche in Piemonte.

Tuttavia, considerando le oggettive difficoltà a reperire materiale genetico di provenienza nazionale e, come tale, esente dal rischio di contaminazioni da ogm, l'intervento sarà limitato alla riproduzione di varietà tradizionali.

I progetti ammessi a finanziamento dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- riguardare la riproduzione di varietà tradizionali che non presentino rischi da contaminazioni ogm;
- consentire la tracciabilità della produzione sementiera.

Sarà data priorità alle richieste che prevedano l'adesione delle imprese interessate ad un accordo interprofessionale, funzionale alla valorizzazione del prodotto finale, che coinvolga le aziende moltiplicatrici, le ditte sementiere ed i coltivatori di mais a cui è destinato il seme.

SPESE AMMISSIBILI

Fermo restando i prerequisiti e le priorità specificati per i singoli settori d'intervento alle aziende agricole moltiplicatrici ed alle ditte sementiere potranno essere riconosciuti degli incentivi in riferimento a:

- adesione a disciplinari di sementi di qualità (certificate ogm free, da produzione integrata o da produzione biologica);
- investimenti aziendali o interaziendali per la meccanizzazione delle operazioni colturali specificamente correlati alla produzione di sementi;
- investimenti per il miglioramento delle strutture di lavorazione delle sementi.

Spesa complessiva preventivata: euro 871.767,00

PROGRAMMA INTERREGIONALE PROTEINE VEGETALI

Il Piemonte non fa eccezione rispetto all'evidente incapacità dell'agricoltura europea di far fronte alla domanda interna di proteine vegetali.

Contemporaneamente, l'esigenza di tutelare le produzioni zootecniche di qualità, ampiamente affermate in Regione, non può che rendere ancor più evidente la dicotomia tra capacità produttiva di fonti proteiche vegetali destinate all'allevamento e fabbisogno delle stesse.

Attraverso il Programma Interregionale si cercherà quindi di agire mettendo in campo tutti gli interventi, realizzabili a livello regionale, previsti dal documento nazionale.

Potranno beneficiare degli interventi gli agricoltori singoli od associati. A tal fine dovranno presentare un progetto d'investimento che miri all'aumento della produzione aziendale di fonti proteiche vegetali od al miglioramento qualitativo delle stesse.

Costituirà fattore di priorità per l'accesso ai benefici delle diverse misure l'esistenza di un accordo interprofessionale tra le aziende beneficiarie degli interventi, le aziende zootecniche utilizzatrici delle fonti proteiche oggetto del progetto d'investimento (qualora si tratti di realtà diverse), le imprese di trasformazione del prodotto zootecnico e le imprese di distribuzione.

Altri fattori di priorità saranno costituiti da:

- integrazione dei beneficiari in una filiera ben identificabile e relativa ad uno o più prodotti tipici (D.O.P., I.G.P., P.A.T.);
- esistenza di un sistema di tracciabilità dell'intera filiera o di parte della stessa;
- adesione delle aziende a disciplinari per la certificazione dei prodotti di qualità (produzione integrata, biologica od ogm-free).

Le misure d'intervento saranno le seguenti:

MISURA 1

Adozione di tecniche produttive che migliorino la qualità della materia prima destinata all'alimentazione degli animali (foraggi, leguminose ed oleaginose)

MISURA 2

Adozione di tecniche di avvicendamento colturale e di tecniche ecocompatibili che prevedano l'introduzione di colture miglioratrici quali foreggere, leguminose ed oleaginose

MISURA 3

Incentivi per investimenti aziendali o interaziendali per l'adozione di tecniche produttive che migliorino la qualità del foraggio.

Spesa complessiva preventivata: 413.307 euro

ALLEGATO D**REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'****P.I. - PROGRAMMI INTERREGIONALI EX L.499/99****ALLOCAZIONE RISORSE 2002 (da iscriversi sul Bilancio 2004)**

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	Importo allocato €	DIREZIONI REGIONALI RESPONSABILI
Agricoltura qualità - Agricoltura ambiente (nel complesso)	786.886,00	
di cui Tracciabilità dei prodotti	430.000,00	11
di cui Monitoraggio Direttiva Nitrati	356.886,00	12
Piano Sementiero	871.767,00	12
Piano Proteine vegetali	413.306,00	12
Servizi di Sviluppo	312.737,00	12
Innovazione e ricerca	617.900,00	12
Monitoraggio Sistemi irrigui	653.927,00	13
nel complesso	3.656.523,00	

ALLEGATO E

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AMBIENTE, AGRICOLTURA E QUALITA'
P.I.C. - PROGRAMMI INTERREGIONALI COFINANZIATI EX L.499/99
COFINANZIAMENTO REGIONALE 2003 (UPB 11011 - Capitolo 13499)

Titolo del PIC Programma Interregionale Cofinanziato di riferimento	Importo destinato €
Agricoltura e qualità (nel complesso)	681.376,70
1a) qualificazione delle produzioni	
1b) controllo impiego fitofarmaci	
1c) interscambio dati agrometeorologici	
1d) verifica efficienza macchine irroratrici	
1e) carta pedologica	681.376,70
Assistenza tecnica nel settore zootecnico	
Comunicazione ed educazione alimentare	
Sistema di interscambio tra i sistemi informativi	216.237,36
Azioni di supporto	203.157,14
Ristrutturazione statistiche agricole	39.228,80
Supporti per il sistema floricolo	
Sviluppo rurale	
Trasferimento dell'innovazione	60.000,00
nel complesso	1.200.000,00